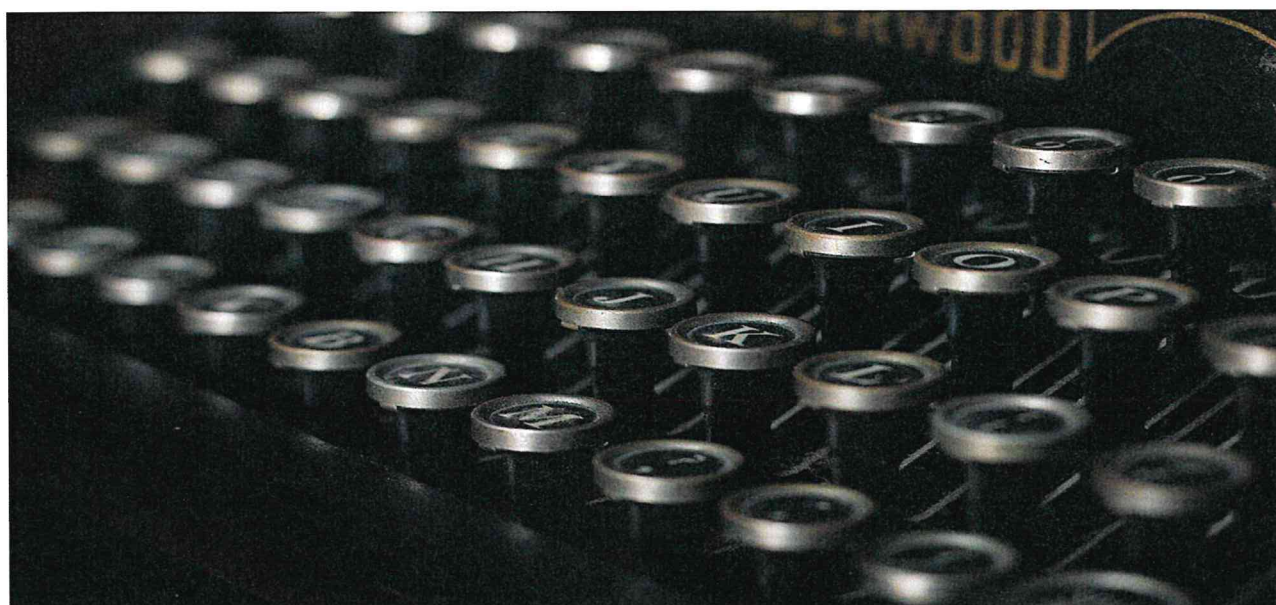
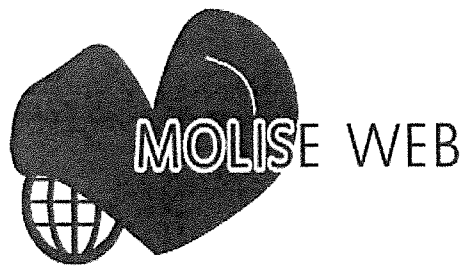




UFFICIO COMUNICAZIONE

RASSEGNA STAMPA 2018





VENERDÌ, 12 GENNAIO 2018

Bando agricoltura: chiarimenti dal CESCA Unsic: "Le imprese agricole sostengono soltanto il 20% dei costi per i servizi di consulenza"



E' fissata al prossimo 28 febbraio la scadenza del bando che promuove i servizi di consulenza alle aziende agricole (Psr 2014-2020, Misura 2.1) attraverso il quale la Regione Molise mira a favorire l'innovazione e la redditività nelle campagne del proprio territorio. A disposizione ci sono tre milioni di euro. Il Cesca Unsic, Centro servizi consulenza aziendale con sede a Venafro, riconosciuta dalla Regione Molise tra i soggetti fornitori dei servizi di consulenza aziendale, sta

compilando un elenco di aziende interessate a cogliere questa opportunità e presenterà una propria proposta progettuale in proposito. *"Crediamo che questa sia un'importante occasione per le aziende del comparto primario – evidenzia Emanuele Valeri, responsabile tecnico di Cesca Unsic del Molise. L'organismo di consulenza, infatti, ha diritto ad un contributo massimo pari all'80 per cento dei costi sostenuti per i servizi forniti. Il restante 20 per cento rimane a carico dell'impresa che riceve il servizio. Il costo massimo di contributo pubblico per singolo servizio di consulenza è pari ad euro 1.500,00 per anno e per singolo destinatario finale. Il livello massimo di contributo pubblico per singolo destinatario finale, nell'arco dell'intero periodo di programmazione 2014-2020, non può superare la quota di quattromila euro"*. Il Cesca Unsic invita quindi le imprese agricole, forestali e le piccole e medie aziende molisane a manifestare interesse per l'accesso ai servizi di consulenza offerti dalla sua struttura, con finalità di supportarne lo sviluppo garantendone anche il miglioramento della redditività e delle performances ambientali, facilitarne l'introduzione ed il trasferimento di innovazioni e di favorire forme di cooperazione tra aziende. *"Sono destinatari dell'avviso - conclude Valeri - le imprese agricole e forestali che ricevono premi Pac (pagamento unico e misure a superficie) per un importo complessivo maggiore di 5.000 euro e le piccole e medie imprese di nuova costituzione e quelle con fatturato dell'anno precedente alla richiesta di almeno 20mila euro. Il richiedente può aderire ad una sola proposta progettuale che avrà valenza biennale."* Per tutte le informazioni: Cesca Unsic, via Luigi Vanvitelli 9, 86079 Venafro (Isernia), dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alle 10:30, tel. 0865-900006, cell. 347- 3498315, mail info@cescaunsic.it, pec cescaunsic@legalmail.it.



15 gennaio 2018

L'agricoltura locale al collasso, i sindacati: “La politica dia seguito agli impegni assunti”

Gela. L'agricoltura locale è in enorme difficoltà e, fin qui, nulla di nuovo sotto il cielo. Nei mesi scorsi, però, c'erano stati impegni istituzionali che, adesso, le organizzazioni sindacali del comparto agricolo chiedono a gran voce di concretizzare. “Il nostro territorio, nonostante il declino industriale – spiegano Salvatore D'Arma e Paolo Maganuco – non è ancora riconosciuto come zona agricola svantaggiata. Il Piano di sviluppo rurale esclude le nostre aree dalla possibilità di accedere a diversi benefici. Addirittura, siamo considerati ad alta produttività orticola mentre i produttori locali sono quotidianamente costretti a combattere davanti alla mancanza d'acqua, dovuta a dighe fatiscenti, all'assenza dei sistemi di interconnessione e ad una gestione approssimativa e non priva di illegalità da addebitare all'ex giunta regionale”.

“Verso il declino definitivo”. D'Arma, per conto dell'Unsic, e Maganuco, referente dell'Upa, si rivolgono alle istituzioni locali e non solo. “L'agricoltura deve tornare ad essere un tema centrale, così come capitato con la precedente commissione comunale sviluppo economico – dicono ancora – ci vuole uno sforzo congiunto dell'amministrazione comunale e dell'assise civica. Senza la realizzazione degli impegni assunti, il comparto locale andrà verso il declino definitivo”.



Corciano conquista Infoimpresa: la rivista dedica due pagine alla cittadina umbra

gen 16, 2018 [Perugia](#), [Umbria in pillole](#) [Nessun commento](#)



CORCIANO – Un servizio di due pagine su Corciano, scelto come borgo del mese. E' quanto si può trovare sul numero di gennaio di "InfoImpresa", rivista cartacea mensile dell'Unsic, sindacato nazionale degli imprenditori con 1.750 Caf in tutta Italia, dieci in umbria (i responsabili regionali sono Simona Alunni e Enzo Franco Gaudiosi). L'organizzazione ha anche patronati a Perugia e Foligno.

Alle pagine 20 e 21 della rivista, il servizio intitolato "A spasso per Corciano, perla della

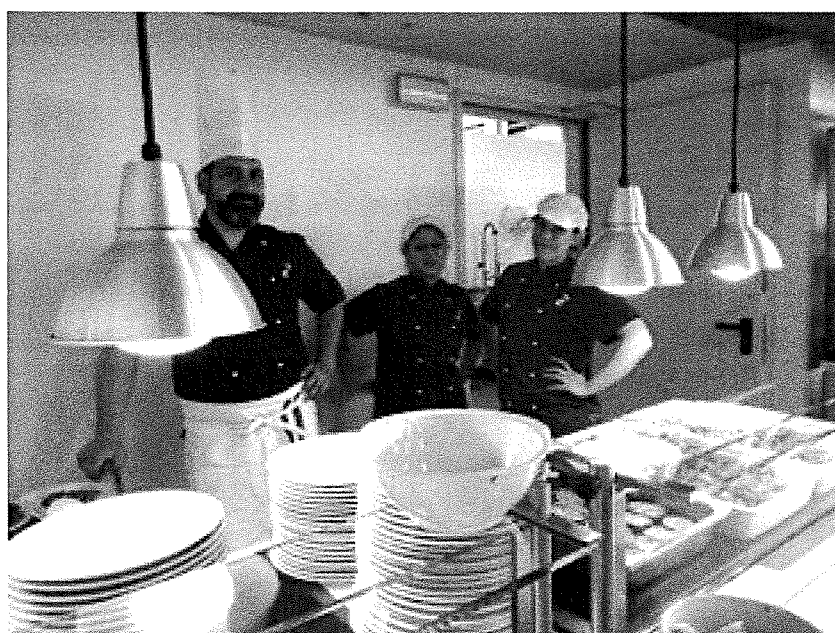
terra umbra" a firma di Giampiero Castellotti offre un'esauriente panoramica della storia e del patrimonio artistico e monumentale della cittadina di 21mila residenti a dieci chilometri da Perugia.

"Secondo una leggenda araldica contenuta nel Codice Vaticano Latino 4834, Corciano deve le sue origini a Coragino, compagno di Ulisse, a sua volta fondatore di Perugia. La tradizione popolare vuole che Corciano significhi Cuore di Giano. L'origine del nome è invece quasi certamente da ricercare nel nome proprio latino Curtius, (o Coricius o Corisius), proprietario di un fondo rustico – si legge nel testo.

Poi il pezzo illustra Porta di Santa Maria, "con il suo poderoso torrione circolare, aggiunto alle mura intorno alla fine del XV per potenziare le difese del castello", l'Antiquarium comunale, con l'elenco degli oggetti esportati, la chiesa-museo di San Francesco, dove è indicata la tavola sagomata a croce posta sull'altare maggiore, che risale all'XI secolo. Segue l'invito a visitare il cinquecentesco palazzo dei duchi della Corgna, attribuito all'architetto Galeazzo Alessi, oggi sede del Comune, il Palazzo del Capitano del Popolo, "eretto nel XV secolo", il pozzo circolare cinquecentesco. Il limitrofo campanile della chiesa dell'Assunta e la chiesa parrocchiale risalente al XIII secolo (con la Pala dell'Assunta, realizzata nel 1513 da Pietro Vannucci detto il Perugino. "Altra opera degna di attenzione – scrive ancora Castellotti – è il Gonfalone di Benedetto Bonfigli del 1472, che colpisce per i particolari del dipinto: la rappresentazione topografica e urbanistica dell'antica Corciano, ritratta a piedi della Vergine".

Mamone (Unsic): “Per scoprire i raggiri basilari le certificazioni alimentari”

By Notizie in un Click on 8 febbraio 2018



ROMA – L'inchiesta sulla presunta frode perpetrata ai danni di alcune mense interne a caserme dei carabinieri a Roma, con la somministrazione di prodotti alimentari non corrispondenti a quelli previsti nelle gare d'appalto per le forniture, dimostra come il tema della qualità e della sicurezza alimentare sia centrale per le politiche agricole e per il benessere del consumatore.

Nel dettaglio, rispetto ai prodotti certificati previsti nella gara (Parmigiano reggiano dop, ricotta di vacca dop, noce di bovino igp), secondo l'inchiesta sarebbero stati somministrati prodotti non certificati, tipo mix di formaggi grattugiati o noce di provenienza polacca. Tra l'altro alcuni prodotti – quelli nel capitolato e quelli forniti – sono finiti in contrapposizione tra loro, producendo danni d'immagine: come segnalato dall'associazione “Forche Caudine”, punto di riferimento dell'emigrazione molisana, organi d'informazione hanno riportato che nella caserma Talamo “finiva nei piatti dei carabinieri anche della semplice ricotta molisana al posto della ben più pregiata ricotta di vacca igp”, determinando un danno d'immagine anche alla ricotta molisana, che normalmente è considerata un'eccellenza.

“Questa vicenda del presunto utilizzo di prodotti di fascia più bassa rispetto a quelli dop o igt, purtroppo particolarmente diffuso – commenta Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, sindacato autonomo del mondo agricolo con 1.800 Caf e 650 patronati in tutta Italia – conferma il ruolo virtuoso delle certificazioni a tutela del patrimonio dei prodotti alimentari e dell'uniformità delle legislazioni attraverso direttive e regolamenti. Solo la qualità certificata può smascherare e sconfiggere i tentativi di raggio”.

**L'inchiesta nelle mense dei carabinieri:
prodotti non corrispondenti ai bandi**

Mamone (Unsic): “Per scoprire i raggiri basilari le certificazioni alimentari”

ROMA - L'inchiesta sulla presunta frode perpetrata ai danni di alcune mense interne a caserme dei carabinieri a Roma, con la somministrazione di prodotti alimentari non corrispondenti a quelli previsti nelle gare d'appalto per le forniture, dimostra come il tema della qualità e della sicurezza alimentare sia centrale per le politiche agricole e per il benessere del consumatore.

Nel dettaglio, rispetto ai prodotti certificati previsti nella gara (Parmigiano reggiano dop, ricotta di vacca dop, noce di bovino igt), secondo l'inchiesta sarebbero stati somministrati prodotti non certificati, tipo mix di formaggi grattugiati o noce di provenienza polacca. Tra l'altro alcuni prodotti - quelli nel capitolato e quelli forniti - sono finiti in contrapposizione tra loro, producendo danni d'immagine: come segnalato dall'associazione “Forche Caudine”, punto di riferimento dell'emigrazione molisana, organi d'informazione hanno riportato che nella caserma Talamo “finiva nei piatti dei carabinieri anche della semplice ricotta molisana al posto della ben più pregiata ricotta di vacca igt”, determinando un danno d'immagine anche alla ricotta molisana, che normalmente è considerata un'eccellenza.

“Questa vicenda del presunto utilizzo di prodotti di fascia più bassa rispetto a quelli dop o igt, purtroppo particolarmente diffuso - commenta Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, sindacato autonomo del mondo agricolo con 1.800 Caf e 650 patronati in tutta Italia - conferma il ruolo virtuoso delle certificazioni a tutela del patrimonio dei prodotti alimentari e dell'uniformità delle legislazioni attraverso direttive e regolamenti. Solo la qualità certificata può smascherare e sconfiggere i tentativi di raggiri”.

CIM IN TUNISIA: DOPO LA STAGIONE DEGLI ATTENTATI SPAZI DI BUSINESS E MODERNIZZAZIONE

23/02/2018 - 16:40

ROMA\ aise - La Tunisia si lascia alle spalle la stagione degli attentati e cerca di riconquistarsi un futuro. I segnali degli ultimi mesi, infatti, permettono di lasciarsi andare a un cauto ottimismo. Il governo tunisino ha obbligato gli alberghi a dotarsi di telecamere di sorveglianza, di vigilantes e di metal detector. Misure di sicurezza sono state disposte anche nelle spiagge. Località come Sousse e Hammamet sono dunque state riabilitate dai ministeri degli Esteri dei principali Stati europei, che avevano seminato l'allarme per i viaggi in Tunisia dopo il funesto 2015. E i turisti cominciano a tornare.

Rispetto al 2016, lo scorso anno il flusso degli italiani è tornato a crescere, un buon più 19 per cento. In crescita anche francesi e inglesi. Ma il



vero boom arriva dall'Est: i russi stanno puntando proprio alla Tunisia dopo la frenata delle relazioni commerciali con il Cairo e Ankara a causa degli attentati al charter diretto da Sharm el Sheik a San Pietroburgo e all'aereo russo abbattuto dai turchi nel 2015. Numerosi anche gli ucraini, oltre ai vicini algerini e libici.

Insomma, la Tunisia torna a essere una realtà molto interessante non solo per i turisti, ma anche per gli imprenditori, interessati in particolare ai settori agroalimentare, turistico e dell'edilizia.

Oltre alla tradizionale presenza dei francesi, sono gli imprenditori inglesi e italiani a crescere di numero. E, di recente, persino i giapponesi si affacciano con più frequenza sulle sponde meridionali del Mediterraneo: nei giorni scorsi il capo del governo tunisino, **Youssef Chahed**, ha ricevuto il direttore dell'Agenzia del Giappone per la cooperazione internazionale (Jica), Shinichi Kitaoka, per una serie di importanti progetti che vedranno numerosi imprenditori nipponici investire nel Paese nordafricano.

Sul fronte italiano, una delegazione di imprenditori coordinati dalla **Cim**, la Confederazione degli italiani nel mondo guidata da Angelo Sollazzo, ha incontrato l'ambasciatore **Raimondo De Cardona** e una serie di autorità locali per aprire occasioni di business in Tunisia.

Del gruppo hanno fatto parte, tra gli altri, Stefano Giuffredi, ceo di Renergetica Usa Corp, multinazionale operante nelle energie rinnovabili, settore dove si stanno aprendo interessanti spazi nel Nord Africa, l'imprenditore Aldino Albertelli, presidente della multinazionale Acell, multinazionale leader nella produzione di pannelli in materiale espanso presenti anche nei capitolati della Nato, il sindacalista d'impresa Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, organizzazione imprenditoriale già presente in dodici Paesi nel mondo ed intenzionato ad avviare servizi rivolti alle imprese e patronati anche in territorio tunisino.

Il gruppo di imprenditori italiani, guidati dall'industriale Bruno De Angelis, delegato Cim in Tunisia, ha incontrato tra l'altro i vertici della società Comete, multinazionale di consulting e engineering tunisina a partecipazione statale, il senatore Andu Vehi, l'imprenditrice Rym Ben Sedrine, esperta di commercio internazionale in particolare nel settore agroalimentare e rappresentanti del ministero del Commercio estero e della Camera di commercio di Tunisia.

"Pur con tutte le problematiche congenite, la Tunisia sta facendo passi in avanti nell'istruzione media, nell'accesso al finanziamento e soprattutto nella capacità di innovare – spiegano Sollazzo e Mamone. "La spinta alla modernizzazione crea ottime opportunità nell'edilizia e nella realizzazione di infrastrutture, mentre la crescita qualitativa dell'agricoltura apre spazi all'interscambio". (aise)



IMPRESE ITALIANE NEL MONDO - TUNISIA - DELEGAZIONE IMPRENDITORI ITALIANI GUIDATA DA SOLLAZZO (PRES. CIM) , ACCOMPAGNATI DA MAMONE UNSIC A TUNISI: "DOPO STAGIONE ATTENTATI TUNISIA RICONQUISTA IL FUTURO"

Con gli attentati terroristici sempre più alle spalle, la Tunisia riconquista il futuro. I segnali degli ultimi mesi, infatti, seminano un cauto ottimismo.

Il governo tunisino ha obbligato gli alberghi a dotarsi di telecamere di sorveglianza, di vigilantes e di metal detector. Misure di sicurezza sono state disposte anche nelle spiagge. Così, in particolare Sousse e la vicina Hammamet, le perle più rinomate, sono state riabilite dai ministeri degli Esteri dei principali Stati europei, che invece avevano seminato l'allarme per i viaggi in Tunisia dopo il funesto 2015. Ed i turisti cominciano a tornare.

Rispetto al 2016, lo scorso anno il flusso degli italiani è tornato a crescere, un buon più 19 per cento. In crescita anche francesi e inglesi (ad esempio, la storica agenzia viaggi anglosassone "Thomas Cook" sta incrementando le presenze). Ma il vero boom arriva dall'Est: i russi stanno puntando proprio alla Tunisia dopo la frenata delle relazioni commerciali con Il Cairo e Ankara a causa degli attentati al charter diretto da Sharm el Sheik a San Pietroburgo e all'aereo russo abbattuto dai turchi nel 2015. Numerosi anche gli ucraini, oltre ai vicini algerini e libici.

Insomma, la Tunisia torna ad essere una realtà molto interessante non solo per i turisti, ma anche per gli imprenditori, interessati in particolare ai settori agroalimentare, turistico e dell'edilizia.

Oltre alla tradizionale presenza dei francesi, sono gli imprenditori inglesi e italiani a crescere di numero. E, di recente, persino i giapponesi si affacciano con più frequenza sulle sponde meridionali del Mediterraneo: nei giorni scorsi il capo del governo tunisino, Youssef Chahed, ha ricevuto il direttore dell'Agenzia del Giappone per la cooperazione internazionale (Jica), Shinichi Kitaoka, per una serie di importanti progetti che vedranno numerosi imprenditori nipponici investire nel Paese nordafricano.

Sul fronte italiano, una delegazione di imprenditori coordinati dalla Cim, la Confederazione degli italiani nel mondo guidata da Angelo Sollazzo, ha incontrato l'ambasciatore Raimondo De Cardona e una serie di autorità locali per aprire occasioni di business in Tunisia. Del gruppo hanno fatto parte, tra gli altri, Stefano Giuffredi, ceo di Renergetica Usa Corp, multinazionale operante nelle energie rinnovabili, settore dove si stanno aprendo interessanti spazi nel Nord Africa, l'imprenditore Aldino Albertelli, presidente della multinazionale Acell, multinazionale leader nella produzione di pannelli in materiale espanso presenti anche nei capitolati della Nato, il sindacalista d'impresa Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, organizzazione imprenditoriale già presente in dodici Paesi nel mondo ed intenzionato ad avviare servizi rivolti alle imprese e patronati anche in territorio tunisino.

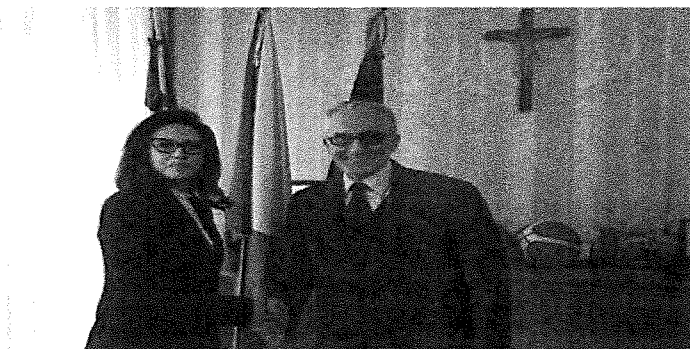
Il gruppo di imprenditori italiani, guidati dall'industriale Bruno De Angelis, delegato Cim in Tunisia, ha incontrato tra l'altro i vertici della società Comete, multinazionale di consulting e engineering tunisina a partecipazione statale, il senatore Andu Vehi, l'imprenditrice Rym Ben Sedrine, esperta di commercio internazionale in particolare nel settore agroalimentare e rappresentanti del ministero del Commercio estero e della Camera di commercio di Tunisia.

"Pur con tutte le problematiche congenite, la Tunisia sta facendo passi in avanti nell'istruzione media, nell'accesso al finanziamento e soprattutto nella capacità di innovare – spiegano Sollazzo e Mamone. "La spinta alla modernizzazione crea ottime opportunità nell'edilizia e nella realizzazione di infrastrutture, mentre la crescita qualitativa dell'agricoltura apre spazi all'interscambio".

(23/02/2018-ITL/ITNET)

La console della Tunisia sui rapporti con Napoli e la Campania: Partnership privilegiata

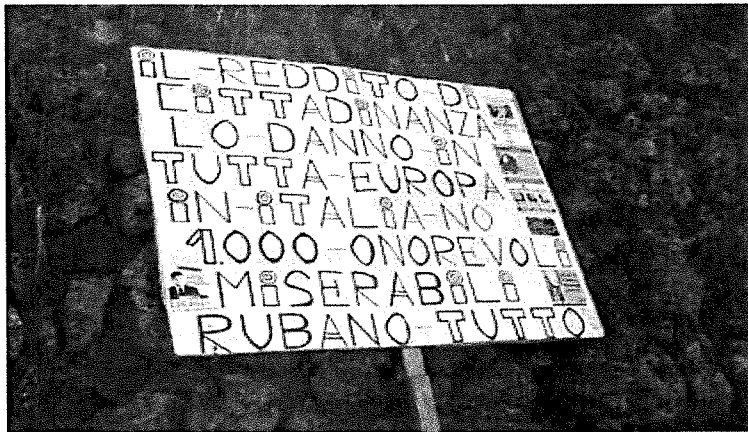
da Bruno Russo - 2 marzo 2018



In foto Beya Ben Abdelbaki Fraoua e Carlo Marino (immagine di archivio)

Alcuni giorni fa il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha incontrato a palazzo San Giacomo la console della Repubblica di Tunisia a Napoli Beya Ben Abdelbaki Fraoua, con la quale si è intrattenuto in cordiale colloquio, sottolineando i vincoli di amicizia tra la nostra città ed il paese del Nord Africa. Con gli attentati terroristici sempre più alle spalle, il Paese presenta negli ultimi mesi un cauto ottimismo. Il governo tunisino ha obbligato gli alberghi a dotarsi di telecamere di sorveglianza, di vigilantes e di metal detector. Misure di sicurezza sono state disposte anche nelle spiagge. Così, in particolare Sousse e la vicina Hammamet, le perle turistiche più rinomate, sono state riabilite dai ministeri degli Esteri dei principali Stati Europei, che invece avevano seminato l'allarme per i viaggi in Tunisia dopo il funesto 2015. I turisti cominciano finalmente a tornare. Rispetto al 2016, lo scorso anno il flusso degli italiani è tornato a crescere, con un più 19%. In crescita anche francesi e inglesi (ad esempio, la storica agenzia di viaggi anglosassone 'Thomas Cook', registra un netto incremento delle prenotazioni). Il vero boom arriva altresì dall'Europa dell'est, in quanto i russi stanno puntando proprio sulla Tunisia dopo la frenata delle relazioni commerciali con il Cairo e con Ankara a causa degli attentati al charter diretto da Sharm El Sheik a San Pietroburgo, e all'aereo russo abbattuto dai turchi nel 2015. Numerosi anche gli ucraini, oltre ai vicini algerini e libici. Insomma, la Tunisia torna ad essere una realtà molto interessante non solo per i turisti, ma anche per gli imprenditori, interessati in particolare ai settori agroalimentare, turistico e dell'edilizia. Sulla base di questi intenti la Console tunisina ha sottolineato quanto sia fondamentale per il futuro espandere le realtà già presenti. Oltre alla tradizionale presenza dei francesi, sono gli imprenditori inglesi e italiani a crescere di numero. Persino i giapponesi si affacciano di recente sulle sponde meridionali del Mediterraneo: nei giorni scorsi il capo del governo tunisino, Youssef Chahed, ha ricevuto il direttore dell'Agenzia del Giappone per la cooperazione internazionale (Jica), Shinichi Kitaoka, per una serie di importanti progetti che vedranno numerosi imprenditori nipponici investire nel Paese nordafricano. Sul fronte italiano, una delegazione di imprenditori coordinati dalla Cim, la Confederazione degli italiani nel mondo guidata da Angelo Sollazzo, ha incontrato l'Ambasciatore Raimondo De Cardona e una serie di autorità locali per aprire occasioni di business in Tunisia. Del gruppo hanno fatto parte, tra gli altri, Stefano Giuffredi, ceo di Renenergetica Usa Corp, multinazionale operante nelle energie rinnovabili, settore dove si stanno aprendo interessanti spazi nel Nord Africa, l'imprenditore Aldino Albertelli, presidente della multinazionale Acell, multinazionale leader nella produzione di pannelli in materiale espanso presenti anche nei capitolati della Nato, il sindacalista d'impresa Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, organizzazione imprenditoriale già presente in 12 Paesi nel mondo ed intenzionato ad avviare servizi rivolti alle imprese e patronati anche in territorio tunisino. Il gruppo di imprenditori italiani, guidati dall'industria le Bruno De Angelis, delegato Cim in Tunisia, ha incontrato tra l'altro i vertici della società Comete, multinazionale di consultino e engineering tunisina a partecipazione statale, il senatore Andu Vehi, l'imprenditrice Rym Ben Sedrine, esperta di commercio internazionale in particolare nel settore agroalimentare e rappresentanti del ministero del Commercio estero e della Camera di commercio di Tunisia. "Pur con tutte le problematiche esistenti, la Tunisia sta facendo passi in avanti nell'istruzione media, nell'accesso al finanziamento e soprattutto nella capacità di innovare. La spinta alla modernizzazione crea ottime opportunità nell'edilizia e nella realizzazione di infrastrutture, mentre la crescita qualitativa dell'agricoltura apre spazi all'interscambio".

Tutti in fila per il 'reddito' che non c'è



A Bari come a Potenza, dopo la vittoria del Movimento 5 Stelle, nei centri di assistenza fiscale o presso gli sportelli dei sindacati è aumentato il flusso di persone perché in tanti stanno già chiedendo informazioni per poter accedere al Reddito di cittadinanza, la misura di sostegno annunciata in campagna elettorale da Luigi Di Maio. Nel capoluogo pugliese decine di cittadini si sono presentati allo sportello per il lavoro del Comune "Porta Futuro". Stessa situazione ai Servizi sociali dei Comuni della Città Metropolitana di Bari. E ciò non avviene solo in Puglia. A Potenza, ad esempio, già venti persone si sono recate allo sportello locale del Csp (Camera sindacale) della Uil.

"Confermo che anche in Basilicata stiamo ricevendo queste richieste presso i nostri uffici - dice all'AdnKronos Antonio Deoregi, della segreteria regionale Uil - da parte di cittadini che chiedono come funziona il reddito di cittadinanza. Capisco la loro aspettativa ma stiamo spiegando che questa misura non è ancora attiva e non sappiamo se si verificherà. Se dovesse avvenire, tanto meglio".

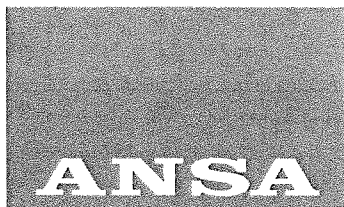
A Potenza tale aumento di utenza si era già registrato per la verifica dell'Isee ai fini del Reddito di Inclusione del Governo ma in quel caso (inizio dicembre scorso) si trattava di una misura diventata operativa.

"Tra i richiedenti - aggiunge Deoregi - ci sono anche persone che già beneficiano del Reddito di inclusione. Ci sono anche beneficiari del reddito minimo di inserimento regionale che chiedono se è possibile passare al reddito di cittadinanza visto che le somme sono superiori".

IL CASO GIOVINAZZO - "Vorrei innanzi tutto chiarire che Giovinazzo non è una città di disperati. Non vorrei che passasse questa idea. Sono venute 4 o 5 persone lunedì ai Servizi sociali, non ho idea di quanti possano essere andati al Caf". Lo dice all'AdnKronos il sindaco di Giovinazzo, in provincia di Bari, Tommaso De Palma, a proposito delle richieste di moduli avanzate al Comune da parte di cittadini che volevano aderire alla misura del Reddito di cittadinanza.

"Io immagino che sia avvenuto - spiega - perché abbiamo sperimentato altre iniziative, sia quelle comunali con i Buoni Lavoro che regionali con il Reddito di dignità ed eventualmente con il Reddito di inclusione (la misura del governo Gentiloni ndr). Avendo avuto un buon riscontro, forse qualcuno ha immaginato che anche questa storia del reddito di cittadinanza fosse, tutto sommato, abbastanza veloce e altrettanto efficace. Rifuggo dall'idea di dire che stavano tutti pronti lì a venire a chiedere il supporto economico. Mi fa piacere - sottolinea De Palma - che già ieri l'onorevole Di Maio ha cominciato a dire che forse questa misura avrà bisogno di anni per essere messa in campo, già mi sembra un altro ragionare. Perché a soffiare sulla disperazione della gente non ci vuole nulla ma dopo il problema è che gli unici pompieri rimangono i sindaci e i Comuni, cioè l'avamposto".

IL CARTELLO A PALERMO - "In questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza". Il cartello è stato esposto oggi, anche in lingua araba, da patronato Enasc di Palermo, dopo l'ennesima richiesta per il reddito di cittadinanza arrivata dai cittadini. "Ecco cosa siamo costretti a scrivere oggi grazie ai Cinque Stelle", lamenta Toto Barone, sindacalista di Asia, Alternativa sindacale autonoma.



Reddito cittadinanza, richieste a Palermo

A decine pensano misura sia disponibile e gira formulario falso

(ANSA) - PALERMO, 8 MAR - Decine di persone si sono presentate al Caf "Asia" di piazza Marina, a Palermo, per chiedere i moduli per ottenere il reddito di cittadinanza, convinte che con la vittoria elettorale di M5S - che lo propone - la misura sia già disponibile. Da ieri pomeriggio è un continuo via vai per inoltrare la domanda al patronato dell'Ente Nazionale di Assistenza Sociale ai Cittadini (Enasc), tanto che i responsabili del Caf hanno dovuto affiggere fuori un foglio con la scritta in italiano e in arabo "in questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza".

"Vengono in tanti - dice Totò Barone, sindacalista di Asia, Alternativa sindacale autonoma - dopo il risultato elettorale del M5S che aveva proposto il reddito di cittadinanza, anche migranti. Qui le persone vengono per appuntamento per risolvere pratiche di lavoro; da due giorni la nostra attività è frequentemente interrotta da richieste di moduli per il reddito.

Gira un modulo farlocco con il logo Inps e la scritta 'Nun Teng Genio e Fatica'".

Redazione

ANSAPALERMO08

marzo

201819:03NEWS



MODELLO NTGF/01

Nun Teng Genio e Fatica'

PER L'ACCESSO AL REDDITO DI CITTADINANZA (da compilarsi in ogni campo)

Altri

Io sottoscritto _____ te _____ oggi _____
residente in _____ alla via _____
codice fiscale _____

DICHIARO SOTTO LA MIA RESPONSABILITA'

- di non lavorare;
- di non aver voglia di lavorare;
- di credere a babbo natale;

CONTESTUALMENTE MI IMPEGNO

ad accettare uno dei tre lavori che mi verranno proposti, pena la perdita del reddito di cittadinanza.

CHIEDO

Che le somme di mia spettanza vengano accreditate sul seguente conto a me intestato IBAN _____

Luogo e data _____ firma _____

Timbro e firma per garanzia del Presidente della sezione del M5S di competenza



Elezioni: patronato Palermo espone cartello 'Qui no pratiche reddito cittadinanza'

Palermo, 8 mar. (AdnKronos) – “In questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza”. Il cartello è stato esposto oggi, anche in lingua araba, da patronato Enasc di Palermo, dopo l’ennesima richiesta per il reddito di cittadinanza arrivata dai cittadini. “Ecco cosa siamo costretti a scrivere [...]

Palermo, 8 mar. (AdnKronos) – “In questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza”. Il cartello è stato esposto oggi, anche in lingua araba, da patronato Enasc di Palermo, dopo l’ennesima richiesta per il reddito di cittadinanza arrivata dai cittadini. “Ecco cosa siamo costretti a scrivere oggi grazie ai Cinque Stelle”, lamenta Toto Barone, sindacalista di Asia, Alternativa sindacale autonoma.

Il Messaggero

«Ha vinto M5S, dateci il reddito di cittadinanza»: richieste ai Caf in Puglia

A Bari e a Giovinazzo - ma anche a Palermo dove gira anche un falso formulario - decine di cittadini da martedì ad oggi si sono affacciati ai Caf e ai job center comunali per chiedere informazioni sulla modulistica per accedere al Reddito di Cittadinanza promesso in campagna elettorale dal Movimento 5 Stelle. All'indomani delle elezioni che hanno visto l'affermazione, soprattutto nel Sud Italia, del M5S come forza politica più votata, alcuni cittadini hanno iniziato ad informarsi sui provvedimenti promessi, a partire dal Reddito di Cittadinanza. Nel job center di Porta Futuro a Bari, per esempio, in tre giorni sono pervenute da persone di età compresa tra i 30 e i 45 anni una cinquantina di richieste di accesso alla modulistica.

«A chi si è affacciato chiedendo se fossero già disponibili i moduli per richiedere il reddito di cittadinanza, abbiamo dato una risposta tecnica, dicendo che non c'è al momento nessun provvedimento che codifica questo strumento», ha chiarito Giovanni Mezzina, responsabile dei servizi di orientamento di Porta Futuro Bari. Anche a Palermo le richieste iniziano ad arrivare. Una decina di persone si sono presentate al Caf «Asia» di Piazza Marina. E al patronato dell'Ente Nazionale di Assistenza Sociale ai Cittadini (**Enasc**), per frenare il via vai di chi chiedeva informazione hanno affisso un foglio con la scritta in italiano e in arabo «in questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza». In Puglia, dal Comune di Giovinazzo, l'assessore alle Politiche Sociali, Michele Sollecito, racconta che le domande su questo specifico provvedimento si aggiungono, ma in termini di curiosità, a quelle che da tempo i cittadini pongono per accedere al Reddito di Dignità (Red) della Regione Puglia e al Reddito di Inclusione (REI) del Governo.

«Non c'è nessuna nuova frenesia per il reddito di cittadinanza proposto dai 5Stelle, ma curiosità sì. E ieri e l'altro ieri la domanda dei richiedenti verteva sull'ipotetico futuro Reddito di Cittadinanza proposto dal Movimento. Ma nessun pugno sul tavolo o nessuna rivendicazione animata. Perché Giovinazzo non è una città di indolenti parassiti». Dal canto suo il sindaco di Giovinazzo, Tommaso Depalma (lista civica), ritiene «che i cittadini siano stati ammaliati da spot elettorali. La vittoria (del M5S, ndr) c'è stata, netta e inconfutabile, ma per il Reddito di Cittadinanza la vedo dura»

Giovedì 8 Marzo 2018 - Ultimo aggiornamento: 09-03-2018 08:34



Dopo il voto. Le richieste ai Caf: ora vogliamo il reddito

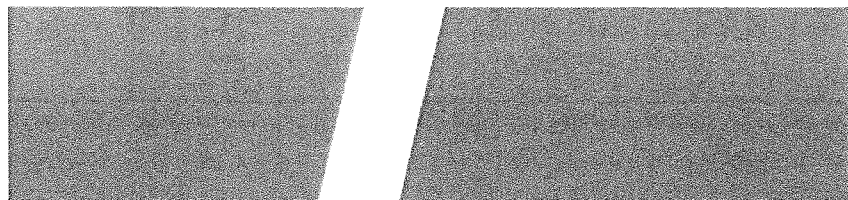
Nicola Pini giovedì 8 marzo 2018

Puglia e Basilicata, domande (premature) per quello di cittadinanza. M5S nega

Una frenesia collettiva per il reddito di cittadinanza? O più isolate richieste di informazioni sulle misure di sostegno economico? Nasce un caso sul cavallo di battaglia del Movimento 5 stelle, il sussidio antipovertà che in questi primi giorni post-voto sarebbe divenuto oggetto in qualche località del Sud di un improvviso e diffuso interesse dei cittadini. All'indomani del risultato elettorale che ha premiato la formazione di Luigi Di Maio, le cronache locali raccontano che a Giovinazzo, una cittadina nei pressi di Bari, un gruppo di persone si è presentato a un Caf chiedendo notizia su uno strumento che per ora è soltanto una promessa elettorale. Lo stesso è accaduto in un job center del capoluogo pugliese, così come anche a Potenza. Qualcuno avrebbe addirittura chiesto i moduli per fare domanda. Il M5s nega: nessun assalto, è una bufala. Secondo la Consulta dei Caf, si tratta di casi circoscritti, non il segno di un fenomeno diffuso. E un'impiegata del Centro di assistenza barese ha confermato di avere ricevuto una cinquantina di richieste d'informazioni in un paio di giorni, ma ha parlato di «strumenti di integrazione del reddito». Proprio in Puglia è stato introdotto di recente il reddito di dignità, una misura regionale parallela al reddito di inclusione (Rei) avviato dallo scorso dicembre dal governo su tutto il territorio nazionale. Il moltiplicarsi delle misure, già attivate o solo promesse, potrebbe quindi avere ingenerato un po' di confusione nei cittadini. Resta il fatto che l'interesse per lo strumento targato Cinquestelle si è oggettivamente rafforzato dopo le elezioni, ora che i 'grillini' potrebbero andare al governo. Ne fa fede anche il picco di ricerche segnalato su Google. Una crescita di attenzione, diffusa soprattutto al Sud (dove il Movimento ha avuto un vero boom), che conferma la richiesta di protezione da parte di vaste aree sociali. Del resto nel solo mese di dicembre ben 76mila persone hanno inoltrato all'Inps la domanda per il neonato Rei.

Molto si è discusso nei mesi scorsi sulla 'filosofia' e sulla fattibilità finanziaria del progetto pentastellato. Da un lato il reddito di cittadinanza è criticato in quanto giudicato misura assistenzialistica passiva, generatore di spesa pubblica invece che moltiplicatore della crescita economica e della cultura del lavoro. Dall'altro c'è il problema dei costi, molto ingenti specie per un Paese che deve tener d'occhio il debito pubblico. Sul primo aspetto la proposta di legge presentata dal M5s nella scorsa legislatura prevede in realtà che l'erogazione del reddito sia condizionata alla ricerca di un'occupazione attraverso i Centri per l'impiego e alla disponibilità a partecipare ad attività di utilità sociale gestite dai Comuni e ad iniziative di formazione, pena la perdita dell'assegno. Che decade anche se per tre volte il beneficiario rifiuta le offerte di impiego che gli vengono sottoposte. Da questo punto di vista il sussidio targato M5s non è molto diverso dal Rei ed è presente in varie forme in molti paesi europei.

La vera differenza riguarda invece la platea dei beneficiari e l'entità dell'assegno. Se il Rei è destinato per ora a 700mila famiglie, il sussidio di cittadinanza punta a raggiungere tutti gli italiani con un reddito inferiore alla soglia di povertà relativa, cioè circa 5 milioni di famiglie, integrando le loro entrate fino a circa 780 euro per un single. Secondo l'Istat l'operazione vale circa 14 miliardi l'anno ma secondo altri osservatori la cifra è ben più alta, forse doppia. La misura sarebbe accompagnata da una riforma dei Centri per l'impiego, chiamati a seguire un'enorme mole di progetti di reinserimento sociale. Con quali risultati concreti è tutto da verificare.



L'HUFFPOST

Caf di Palermo costretto ad affiggere un cartello: "Non si fanno pratiche per reddito di cittadinanza"

Troppe richieste: "Ecco cosa siamo costretti a scrivere oggi grazie ai Cinque Stelle"

08/03/2018 17:13

"In questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza". Il cartello è stato esposto oggi, anche in lingua araba, da patronato Enasc di Palermo, dopo l'ennesima richiesta per il reddito di cittadinanza arrivata dai cittadini. "Ecco cosa siamo costretti a scrivere oggi grazie ai Cinque Stelle", lamenta Toto Barone, sindacalista di Asia, Alternativa sindacale autonoma.

Decine di persone al Caf: "Dateci i moduli per il reddito di cittadinanza"

Una situazione simile si è presentata a Giovinazzo, un piccolo comune in provincia di Bari con 20mila abitanti. Come ha raccontato la Gazzetta del Mezzogiorno.

"Hanno vinto i 5 Stelle. Adesso dateci i moduli per fare domanda per ottenere il reddito di cittadinanza». È la richiesta che alcuni Caf giovinazzesi si sono sentiti rivolgere lunedì mattina, a distanza di poche ore dalla chiusura delle urne. Una richiesta che ha colto di sorpresa gli operatori dei patronati. Sulle prime è sembrata una boutade, ma quando le richieste hanno cominciato a moltiplicarsi e a farsi insistenti, tutto è diventato amara realtà. «Non esistono moduli per tali richieste», le ovvie risposte degli operatori dei Caf.

LA SICILIA

08/03/2018 – 19:37 di Redazione

Vittoria M5S, ora la gente vuole reddito cittadinanza: richieste in Caf Palermo

In Piazza Marina costretti ad esporre il cartello (con scritta anche in arabo): ««In questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza». In città girano moduli falsi
Vittoria M5S, ora la gente vuole reddito cittadinanza: richieste in Caf Palermo

Palermo - A Palermo, ma sta succedendo anche in altre città come ad esempio Bari, decine di cittadini da martedì ad oggi si sono affacciati ai Caf e ai job center comunali per chiedere informazioni sulla modulistica per accedere al Reddito di Cittadinanza promesso in campagna elettorale dal Movimento 5 Stelle. All'indomani delle elezioni che hanno visto l'affermazione, soprattutto nel Sud Italia, del M5S come forza politica più votata, alcuni cittadini hanno iniziato ad informarsi sui provvedimenti promessi, a partire dal Reddito di Cittadinanza.

Una decina di persone si sono presentate al Caf «Asia» di Piazza Marina. E al patronato dell'Ente Nazionale di Assistenza Sociale ai Cittadini (Enasc), per frenare il via vai di chi chiedeva informazione hanno affisso un foglio con la scritta in italiano e in arabo «in questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza».

"Vengono in tanti - dice Totò Barone, sindacalista di Asia, Alternativa sindacale autonoma - dopo il risultato elettorale del M5S che aveva proposto il reddito di cittadinanza, anche migranti. Qui le persone vengono per appuntamento per risolvere pratiche di lavoro; da due giorni la nostra attività è frequentemente interrotta da richieste di moduli per il reddito.

Gira un modulo farlocco con il logo Inps e la scritta "Nun Teng Genio e Fatica".



la Repubblica

PALERMO

Palermo, in un patronato spunta il cartello: "Qui niente reddito di cittadinanza"



Decine di persone si erano presentate senza appuntamento per chiederlo. Il sindacato Asia: "Ecco cosa siamo costretti a scrivere grazie ai Cinque Stelle"

di CLAUDIA BRUNETTO

Fra ieri e oggi si sono presentate una cinquantina di persone senza appuntamento a chiedere il "modulo per il reddito di cittadinanza". Così il personale del patronato Enasc di piazza Marina è stato costretto a esporre un cartello in italiano e in arabo, visto che gran parte dell'utenza è di origine straniera. "In questo Caf - recita il cartello affisso poche ore fa - non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza".

Dopo il caso Bari, dove decine di persone si sono presentate agli sportelli dei patronati per chiedere la stessa cosa, adesso anche Palermo viene travolto dall'"effetto vittoria dei 5 Stelle". "Hanno vinto i 5 Stelle - hanno detto le persone che si sono presentate nelle scorse ore al patronato di piazza Marina - vogliamo i moduli per il reddito di cittadinanza".

Il patronato riceve soprattutto persone residenti al centro storico che hanno difficoltà economiche e famiglie numerose. "Ecco cosa siamo costretti a scrivere oggi grazie ai Cinque Stelle", lamenta Totò Barone, sindacalista di Asia (Alternativa sindacale autonoma) che si occupa del Caf. La Sicilia, del resto, è la Regione d'Europa con il più alto rischio di povertà. "Mercoledì pomeriggio - dice Barone - nel bel mezzo degli appuntamenti arrivava altra gente per chiedere i moduli per il reddito di cittadinanza. Alcuni si sono presentati con un finto modulo che non sappiamo chi abbia messo in giro. In ogni caso il fenomeno è preoccupante".



L'allucinazione collettiva sul reddito di cittadinanza? Tutta colpa del nome

Le cronache riportano di alcuni cittadini già pronti a richiedere i moduli per ottenere i 780 euro promessi dai 5 stelle. Frutto surreale del marketing spregiudicato e del disinteresse istituzionale cartello. Sulle proporzioni dell'avvenimento rimane ovviamente molto da chiarire. Ed è probabile si tratti di una notizia ingigantita. Insomma, scorretto parlare di assalto o assedio ai Caf. La consulta nazionale della categoria, d'altronde, ha smentito parlando di "casi isolati".

Tuttavia, incrociando le cronache, in particolare quelle della Gazzetta del Mezzogiorno, pare che alcune persone – forse qualche decina, forse qualcuna in più, il tema in fondo non è quello – si siano presentate ai centri di assistenza fiscale (per esempio a Giovinazzo, in Puglia, e a Potenza, in Basilicata) e agli sportelli del servizio Porta futuro, a Bari, per chiedere informazioni o in certi casi i moduli del reddito di cittadinanza. Il Blog delle stelle ha condotto una sua controverifica sull'unica sede di Bari – che ha poi precisato il quadro anche sulla sua pagina Facebook – da cui però in effetti si evince che è vero che negli ultimi tre giorni alcune persone "si siano recate a chiedere informazioni generiche sul reddito di cittadinanza".

La vittoria del Movimento 5 stelle, che di quel provvedimento ha fatto il suo cavallo di battaglia e che – lo dicono i flussi di voto – è stato votato fra le altre categorie anche dalla maggioranza dei disoccupati, avrebbe spinto alcuni a, per così dire, portarsi avanti sui tempi. Nulla di male, per carità. Può capitare che ci si rivolga a sportelli del genere anche sull'onda di notizie e aspettative politiche e fiscali. E le battute circolate nelle scorse ore sui social network lasciano il tempo che trovano.

Il fatto è che siamo ben oltre la bufala. Non solo il reddito di cittadinanza non è affatto ciò che sembra ma, semmai, una sorta di reddito minimo garantito in linea (teorica, non pratica) con le storiche politiche di welfare continentali. L'assurdità è che la medesima esistenza di un provvedimento di questo tipo venga ritenuta automatica, grazie al 32% incassato dai pentastellati. L'Italia è ancora guidata dall'esecutivo di Paolo Gentiloni, il nuovo governo sembra molto complesso da formare e non è detto possa o debba essere per forza a firma grillina, i tempi non saranno certo fulminei (la prima convocazione della Camera è per il 27 marzo), eppure c'è già chi (fossero pure venti persone, il tema non cambierebbe di una virgola) vorrebbe, dal mese di marzo, 780 euro sul conto in banca.

"Ognuno coglie quello che più gli interessa – ha giustamente spiegato Valeria Andriano, referente locale della Uil, alla Gazzetta – poi le amare sorprese. Non è semplice per noi far capire a queste persone che si tratta di promesse elettorali. Che non esistono moduli e che persino sul reddito di cittadinanza non c'è nessuna legge approvata". Come si diceva, i fatti sono stati poi fortemente ridimensionati sia dal sindaco di Giovinazzo che dai sindacati, anche se hanno raccolto ulteriori, limitate dimostrazioni: "Confermo che anche in Basilicata stiamo ricevendo queste richieste presso i nostri uffici – ha detto all'AdnKronos Antonio Deoregi, della segreteria regionale Uil Basilicata – da parte di cittadini che chiedono come funziona il reddito di cittadinanza. Capisco la loro aspettativa ma stiamo spiegando che questa misura non è ancora attiva e non sappiamo se si verificherà". In un patronato Enasc palermitano, invece, è spuntato un bel cartello: "In questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza". Iperboli a parte, qualcuno di troppo deve aver effettivamente suonato al citofono. Non pare insomma una fake news ma, come si diceva, un fatto semmai ingigantito.

Se è per questo non c'è e non ci sarà neanche alcun reddito di cittadinanza, che in punto di diritto è un'altra cosa. Semmai, quando fossero individuate le risorse necessarie, il meccanismo proposto da Di Maio e gli altri si configurerebbe più come un sostegno al reddito, declinato in base a una serie di requisiti che dovrebbero girare intorno al coordinamento di una rete di centri per l'impiego che, per il momento, impiegano solo chi ci lavora. Ben altro che una cifra erogata a tutti in virtù del fatto di essere italiani. Quella roba lì, lo hanno spiegato in parecchi, succede solo in Alaska. Dopo la bufala, insomma, arriva la bufaletta affumicata. Non solo il contenuto di un provvedimento martellato come un mantra rivoluzionario è divenuto una delle chiavi per vincere le elezioni ma anche la sua stessa concretezza, esistenza, possibilità entra ora in una dimensione fantasmagorica. Per pochissimi, certo, ma basta uno solo che abbia bussato alla porta del comune di Bari o di qualsiasi altra città italiana per chiudere il cerchio del clamoroso inganno di marketing destinato a trasformarsi in un'attesa degna di una pièce di Samuel Beckett.

La responsabilità è evidentemente duplice: la fetta maggiore va proprio al Movimento, che ha dato un nome fasullo a un progetto legittimo ma di diversa natura e soprattutto di diverso impatto economico rispetto ai sostegni già esistenti tipo il reddito di inclusione in partenza quest'anno. Lo ha dipinto come la soluzione dei mali della disoccupazione e della povertà, appoggiandosi a un ben più articolato dibattito in corso in tutto il mondo su presupposti del tutto diversi (Bill Gates ed Elon Musk parlano dell'autentico reddito universale, non della versione di Di Maio) quando l'unica soluzione a questi mali è il lavoro. Dall'altra, però, bisogna pure che si torni a interessarsi con umiltà e profondità di ciò che ci gira intorno. La politica è in fondo specchio della società e mai come in queste elezioni, al netto dell'emorragia Pd, questo riflesso sembra essere uscito in modo tanto fedele.

"Dobbiamo far capire", continua Andriano, "che c'è un nuovo Parlamento e un nuovo esecutivo che dovranno insediarsi. Che si dovranno trovare i fondi necessari e le relative coperture economiche". Ecco, il punto è proprio questo. Al di là del reddito di cittadinanza, fatti del genere, pur limitati a poche persone – segnalano l'assoluto scollamento di enormi fette della società italiana non da chissà quali complicate norme di diritto pubblico né dai partiti stessi ma, in primo luogo, dall'abc del funzionamento delle istituzioni. Non c'è alcuna consapevolezza degli equilibri, dei percorsi che il parlamento e i leader politici dovranno compiere, guidati dal presidente della Repubblica, per provare a dare al Paese una guida decente. Probabilmente non c'è neanche alcun interesse a spingersi oltre. Se la tv e magari Facebook hanno detto che i 5 Stelle daranno 780 euro a tutti, tanto basta per farsi un giro al comune. Più democrazia diretta di così, si muore.

8 marzo 2018

Reddito cittadinanza, richieste a Palermo

Decine di persone pensano che la misura sia disponibile e gira un formulario falso



Da pochi giorni è un continuo via vai per inoltrare la domanda al patronato dell'Ente Nazionale di Assistenza Sociale ai Cittadini (Enasc), tanto che i responsabili del Caf hanno dovuto affiggere un foglio con la scritta in italiano e in arabo "in questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza".


"Vengono in tanti - dice il sindacalista di Alternativa sindacale autonoma - dopo il risultato elettorale del M5S che aveva proposto il reddito di cittadinanza, anche migranti. Qui le persone vengono per appuntamento per risolvere pratiche di lavoro; da due giorni la nostra attività è frequentemente interrotta da richieste di moduli per il reddito. Gira un modulo farlocco con il logo Inps e la scritta 'Nun Teng Genio e Fatica'".

Reddito di Cittadinanza, file anche nei Caf di Palermo: responsabili costretti a spiegare che non è vero (anche in arabo), ecco la FOTO

Reddito di Cittadinanza, anche a Palermo tanta gente chiede delucidazioni al Caf

8 marzo 2018 20:56 | Ilaria Calabrò



 Decine di persone si sono presentate al Caf "Asia" di piazza Marina, a Palermo, per chiedere i moduli per ottenere il reddito di cittadinanza, convinte

che con la vittoria elettorale di M5S - che lo propone - la misura sia già disponibile. Da ieri pomeriggio è un continuo via vai per inoltrare la domanda al patronato dell'Ente Nazionale di Assistenza Sociale ai Cittadini (Enasc), tanto che i responsabili del Caf hanno dovuto affiggere fuori un foglio con la scritta in italiano e in arabo "in questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza". "Vengono in tanti - dice Toto' Barone, sindacalista di Asia, Alternativa sindacale autonoma - dopo il risultato elettorale del M5S che aveva proposto il reddito di cittadinanza, anche migranti. Qui le persone vengono per appuntamento per risolvere pratiche di lavoro; da due giorni la nostra attività è frequentemente interrotta da richieste di moduli per il reddito. Gira un modulo farlocco con il logo Inps e la scritta 'Nun Teng Genio e Fatica'".

PALERMO

TODAY

"Ha vinto il M5S, dateci il reddito di cittadinanza": Caf di piazza Marina preso d'assalto

"Ha vinto il M5S, dateci il reddito di cittadinanza": Caf di piazza Marina preso d'assalto. Continuo via vai per inoltrare la domanda al patronato dell'Ente nazionale di assistenza sociale ai cittadini (Enasc). I responsabili hanno dovuto affiggere un foglio con la scritta anche in arabo: "Qua non si fanno pratiche"

"Ha vinto il Movimento 5 Stelle, ora vogliamo il reddito di cittadinanza". Decine di persone hanno assaltato il Caf "Asia" di piazza Marina per chiedere i moduli, convinte che con la vittoria elettorale dell'M5S la misura sia già disponibile. Da ieri pomeriggio è un continuo via vai per inoltrare la domanda al patronato dell'Ente Nazionale di Assistenza Sociale ai Cittadini (Enasc), tanto che i responsabili del Caf hanno dovuto affiggere fuori un foglio con la scritta in italiano e in arabo "in questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza".

All'indomani delle elezioni che hanno visto l'affermazione, soprattutto nel Sud Italia, del M5S come forza politica più votata, alcuni cittadini hanno dunque iniziato ad informarsi sui provvedimenti promessi, a partire dal reddito di cittadinanza. E a Palermo in queste ore sta girando anche un falso formulario con il logo Inps e la scritta "Nun Teng Genio e Fatica". La stessa situazione si è verificata anche in altri Caf della Penisola. Come a Bari. Al punto che i cinquestelle sono stati costretti a precisare: "Da questa mattina politici e giornali hanno lanciato una nuova bufala: fiumi di persone avrebbero preso d'assalto alcuni Caf e centri per l'impiego per richiedere il reddito di cittadinanza". Su Facebook i cinquestelle invitano quanti hanno "così poca considerazione per l'intelligenza dei cittadini italiani a continuare a diffondere falsi 'scandali' e fake news. Vorrà dire che alle prossime consultazioni elettorali - concludono - il Movimento 5 Stelle volerà, da solo, oltre il 41%". Il Movimento definisce la notizia una "follia generale quantomeno sospetta ad appena 4 giorni dal voto, con un Governo nemmeno insediato e dunque nessuna possibilità di legiferare".

Sulla situazione palermitana ha parlato Totò Barone, sindacalista di Asia, Alternativa sindacale autonoma: "Vengono in tanti dopo il risultato elettorale del Movimento 5 Stelle che aveva proposto il reddito di cittadinanza, anche i migranti. Qui le persone vengono per appuntamento per risolvere pratiche di lavoro; da due giorni la nostra attività è frequentemente interrotta da richieste di moduli per il reddito".

LA STAMPA

“Giovani e migranti chiedono i moduli”.

Polemiche sul reddito di cittadinanza

Decine di richieste ai Caf. Ma i pentastellati: “Le code? Una bufala”

Pubblicato il 09/03/2018

ELISA FORTE

BARI

In Basilicata, almeno nella Capitale della Cultura, sono rassegnati. «Anche il reddito di cittadinanza sarà una bufala», spiegano dal Centro per l’Impegno di Via Lucana di Matera. Lo dice d’istinto un impiegato e (ovvio) non vuole si faccia il suo nome: «Mi mettete nei guai con i politici». Al momento, mentre imperversano le polemiche, l’unica vera bufala è quella che circola sul web e nei gruppi WhatsApp: un modulo farlocco con il logo dell’Inps e la scritta «Nun Teng Genio e Fatica» con il quale sarebbe possibile accedere alla misura proposta dal M5S in campagna elettorale. Così il reddito di cittadinanza sta diventando un caso ancora prima che possa essere approvato. Quando gli impiegati del Caf di Matera apprendono che in Puglia è iniziata una piccola processione per chiedere spiegazioni su come ottenere il sussidio, stentano a crederci: «I 5 Stelle hanno vinto ma che il reddito di cittadinanza diventi realtà la vedo dura. Ma i baresi credono davvero alle favole? Hanno smarrito la loro indole levantina?». A Potenza, invece, le richieste ci sono state. Antonio Deoregi, della segreteria regionale Uil, racconta che «una decina di cittadini ha già chiesto come funziona». «Capisco la loro aspettativa, ma stiamo spiegando che questa misura non è ancora attiva e non sappiamo ancora se lo sarà». Nessuna richiesta è arrivata tra i tanti inoccupati e disoccupati lucani che da anni segue il sindacalista Carmine Rossi, dell’Aic (Associazione nazionale coltivatori) di Basilicata.

La caccia ai moduli per il reddito sarebbe iniziata a Giovinazzo, cittadina alle porte di Bari nelle sedi di due Caf. «Ha vinto il M5S, ora è il nostro tempo: dateci i moduli per il reddito di cittadinanza. Finalmente c’è qualcuno che ha pensato anche a noi: gli ultimi». In fila – spiegano i responsabili che parlano comunque di «casi isolati» - c’è soprattutto chi non riesce a mettere insieme il pranzo con la cena. E alcune coppie: marito e moglie, anche con bambini al seguito e fidanzati in attesa di nozze. Ma ci sono anche tanti giovani. Tutto è iniziato già lunedì pomeriggio mentre era ancora in corso lo spoglio delle schede elettorali che ha cambiato la geografia politica dell’Italia. «È vero, ci sono state alcune richieste. C’è curiosità sul reddito di cittadinanza proposto dal Movimento. Ma Giovinazzo non è una città di indolenti parassiti», dice Michele Sollecito, assessore alle Politiche sociali del Comune. «Non c’è nessuna nuova frenesia per il reddito di cittadinanza dei 5Stelle», chiarisce Tommaso Depalma, appena rieletto sindaco (lista Civica) a Giovinazzo. «La nostra amministrazione è già da tempo al lavoro sul reddito di dignità della Regione Puglia e il reddito di inclusione del governo Gentiloni. Alcuni cittadini volevano sapere come si conciliano i diversi sussidi».

Una cinquantina di richieste in due giorni è stata registrata anche a Porta Futuro, il centro servizi per l’occupazione del Comune di Bari. «Sono soprattutto i giovani a chiedere informazioni», sottolinea il responsabile Franco Lacarra. «Ma quale assalto a Bari – sbotta Sabino Mangano, portavoce M5S in Consiglio comunale a Bari –. La fila la faranno ora i politici del Pd non eletti. È una notizia falsa e ingigantita sulla pelle e dignità della povera gente che attende con speranza l’insediamento del nostro governo». «L’assalto ai Caf è bufala», tuona il Movimento 5 Stelle Puglia. Decine di persone, soprattutto immigrati, si sono presentate anche al Caf Asia e al patronato Enasc di Palermo dove è stato affisso un foglio con la scritta in italiano e in arabo «In questo Caf non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza».

la Repubblica

9 marzo 2018

Reddito di cittadinanza, i Caf ribadiscono: "È vero, picco di richieste dopo la vittoria M5s



La sede di Porta Futuro a Bari

M5S ha bollato come fake news la richiesta di moduli ma dalla Puglia arrivano conferme. Pellegrino (dg del Comune di Bari): "Richieste da una cinquantina di utenti". Picchetto pentastellato nel centro per l'impiego

di NATALE CASSANO e ANNA PURICELLA

La conferma più autorevole arriva dal direttore generale del Comune di Bari, Davide Pellegrino: "In questi giorni sono arrivate decine di richieste per il reddito di cittadinanza". Evidente effetto della vittoria del M5s. Proprio i Cinque Stelle, però, si erano affrettati a bollare come fake news le notizie diffuse giovedì 8 marzo sulle richieste arrivate ai Caf del Sud. "Una bufala" aveva smentito l'apparato di Di Maio diffondendo le foto delle sale d'attesa vuote.

Ma nel solo centro per l'impiego di Bari (Porta Futuro) si sono presentati circa 50 utenti negli ultimi due giorni, come conferma Pellegrino. "Questa è una caratteristica delle misure di lavoro - ha spiegato - l'utente poco informato sente la notizia al bar e si viene a informare negli uffici. Soprattutto i 50enni che sono diventati disoccupati con la crisi".

Reddito di cittadinanza, in Puglia decine di richieste ai Caf: "Molti sono convinti che sia già attivo" Proprio in questo centro per l'impiego si è presentato lo stato maggiore dei pentastellati pugliesi per chiedere al dirigente Franco Lacarra di smentire gli accessi a Porta Futuro da parte di utenti in cerca di moduli per il reddito di cittadinanza. Ma, nonostante il picchetto dei Cinque Stelle e i comunicati dai toni aspri, la posizione del Comune è ribadita dal dg Pellegrino.

Il caso è esploso a Giovinazzo. Anche nel piccolo Comune alle porte di Bari circa 50 persone si sono presentate al Caf Uil: "Soprattutto giovani, gente che non ha mai avuto un posto di lavoro e lo sta cercando, o chi l'ha perso - spiega la referente Uil locale, Valeria Andriano - si sono presentate intere famiglie, marito e moglie, e in alcuni casi mi hanno fatto domande per strada".

Bari, decine di persone al Caf: "Dateci i moduli per il reddito di cittadinanza"

Tommaso Tortelli, del Caf Cgil di Noicattaro (Bari) conferma. "La prima richiesta è arrivata martedì 6 marzo: un anziano mi ha chiesto di fare domanda per il reddito di cittadinanza, gli ho spiegato che forse confondeva e lui ha detto che aveva appurato che dopo la vittoria 5 Stelle era legge e gli spettava la differenza rispetto alla sua pensione sociale. Gli ho anche detto scherzando che se voleva il reddito di cittadinanza poteva chiedere al sindaco, forse avrà lui i moduli. Non è stato unico caso, si sono avvicinate altre 4 persone in questi giorni. Cifre non di poco conto se si considera che la media giornaliera è di circa venti, trenta accessi al giorno".

Maria Romanelli, responsabile provinciale Senas Brindisi conferma: "Le prime richieste sono arrivate subito dopo le elezioni perché pensavano potessero già redigere il modello per il reddito di cittadinanza e inviarlo, un po' mandati dalla sede Inps che è qui di fronte e un po' mossi da ciò che leggono su reddito di cittadinanza, che ha importi superiori a quello di inclusione. Erano Coppie di giovani disoccupati e ultra 50enni usciti fuori dal circuito lavorativo e anche extracomunitari".

"Ho già ricevuto tre telefonate da parte di persone che chiedevano informazioni su come e quando presentare domanda per il reddito di cittadinanza" conferma il presidente della Claii (Confederazione delle Libere Associazioni Artigiane Italiane) di Lecce Gigi Pedone - erano convinti che gli uffici del nostro patronato fossero già attrezzati per fornire assistenza. C'è molta disinformazione e i cittadini confondono i programmi elettorali con le reali misure di Governo".

Anche l'Unsic, sindacato autonomo d'impresa, riferisce che in una decina di Caf si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza. A Palermo, dove i numeri dei cittadini richiedenti informazioni sono stati più rilevanti, gli operatori sono stati costretti ad affiggere un cartello, scritto anche in lingua araba, spiegando l'inesistenza di una tale pratica.

"Alcune persone si sono presentate addirittura con un finto modulo per tale richiesta e non sappiamo chi l'abbia messo in giro" spiega Totò Barone, responsabile del Caf.

"Probabilmente c'è un'aspettativa da parte dei cittadini che hanno votato i 5 stelle" ribadisce Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil in Puglia. I numeri lo confermano: dal primo dicembre 2017 ad oggi in tutta la Puglia circa 20mila cittadini hanno fatto domanda per accedere alle principali misure di sostegno al reddito (Red-Reddito di dignità della Regione Puglia e Rei-Reddito di inclusione del Governo).

MILANO FINANZA

9 marzo 2018

Caf, domande per il reddito di cittadinanza e per presunti aumenti degli assegni familiari

Sta succedendo a Palermo, a Bari, a Napoli. E non solo. Presso almeno una decina di sedi Caf, sulle oltre duemila, del sindacato autonomo Unsic si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza. A Palermo, dove i numeri dei cittadini richiedenti informazioni sono stati più rilevanti, gli operatori sono stati costretti ad affiggere un cartello, scritto anche in lingua araba, spiegando l'inesistenza di una tale pratica. "Alcune persone si sono presentate addirittura con un finto modulo per tale richiesta e non sappiamo chi l'abbia messo in giro", spiega Totò Barone, responsabile del Caf.

"Occorre che si scioglia subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un reddito universale, ipotesi tanto affascinante quanto utopistica e accademica, che nessun paese al mondo pratica", aggiunge Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, sindacato autonomo d'impresa. "In realtà, quello che serve e che si può fare è soltanto un reddito minimo 'condizionato', dove chi si trovi in dimostrato stato di bisogno si impegni a seguire corsi di formazione, a lavorare in forme di servizio civile, a accettare le proposte di lavoro offerte. Questo è quanto si fa in tutta Europa. In pratica, si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di inclusione, che già va in questa direzione: qui c'è uno spazio importante per i patronati, gli enti di formazione, le agenzie di collocamento pubbliche e private, e qui tutti possono fare la loro parte", conclude Mamone.

I problemi di informazioni fuorvianti e di richieste a volte paradossali in realtà sono continui presso i Caf. E le promesse politiche non sono esenti nell'alimentare il fenomeno. "Un caso abbastanza frequente in questi giorni è la richiesta di un bonus da 1.900 euro per single e vedovi", precisa Mamone. "Tutto deriverebbe dalla promessa di un aumento dell'Anf, cioè dell'assegno per il nucleo familiare di 142 euro al mese. Qualcuno ha fatto i calcoli e si presentano ai Caf già con la richiesta annuale". Un altro caso che segnalano dai Caf dell'Unsic e che ha interessato tutto il 2017 è quello dell'Ape volontaria. "Annunciata a fine 2016, in realtà non è ancora possibile presentare la domanda, ma solo, da un mese, richiedere il certificato del diritto. Eppure è da oltre un anno che fiumi di persone pretendono di presentare le domande presso le nostre sedi".

Gazzetta d'Asti

In Italia piovono le domande per il reddito di cittadinanza

9 marzo 2018 | Politica ed economia

Sta succedendo a Palermo, a Bari, a Napoli. E non solo. Presso almeno una decina di sedi Caf - sulle oltre duemila - del sindacato autonomo Unsic si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza. A Palermo, dove i numeri dei cittadini richiedenti informazioni sono stati più rilevanti, gli operatori sono stati costretti ad affiggere un cartello, scritto anche in lingua araba, spiegando l'inesistenza di una tale



pratica. "Alcune persone si sono presentate addirittura con un finto modulo per tale richiesta e non sappiamo chi l'abbia messo in giro - spiega Totò Barone, responsabile del Caf.

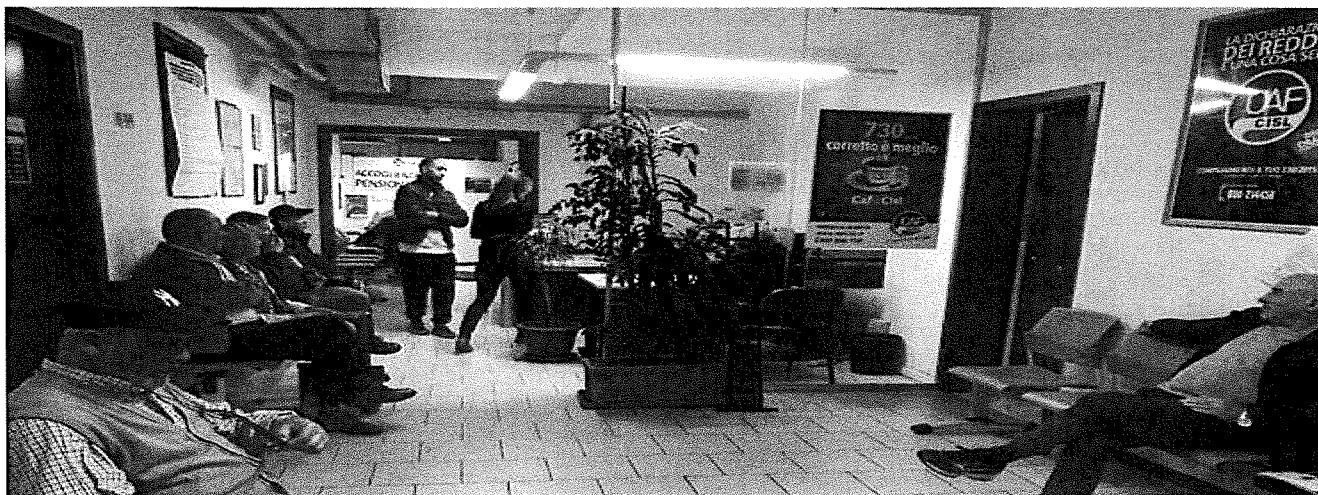
"Occorre che si scioglia subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un 'reddito universale', ipotesi tanto affascinante quanto utopistica e accademica, che nessun paese al mondo pratica - spiega Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, sindacato autonomo d'impresa. "In realtà, quello che serve e che si può fare è soltanto un reddito minimo 'condizionato', dove chi si trovi in dimostrato stato di bisogno si impegni a seguire corsi di formazione, a lavorare in forme di servizio civile, a accettare le proposte di lavoro offerte. Questo è quanto si fa in tutta Europa. In pratica, si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di inclusione, che già va in questa direzione: qui c'è uno spazio importante per i patronati, gli enti di formazione, le agenzie di collocamento pubbliche e private, e qui tutti possono fare la loro parte - conclude Mamone.

I problemi di informazioni fuorvianti e di richieste a volte paradossali in realtà sono continui presso i Caf. E le promesse politiche non sono esenti nell'alimentare il fenomeno. "Un caso abbastanza frequente in questi giorni è la richiesta di un bonus da 1.900 euro per single e vedovi - spiega ancora Mamone. "Tutto deriverebbe dalla promessa di un aumento dell'Anf, cioè dell'assegno per il nucleo familiare di 142 euro al mese. Qualcuno ha fatto i calcoli e si presentano ai Caf già con la richiesta annuale". Un altro caso che segnalano dai Caf dell'Unsic e che ha interessato tutto il 2017 è quello dell'Ape volontaria. "Annunciata a fine 2016, in realtà non è ancora possibile presentare la domanda, ma solo, da un mese, richiedere il certificato del diritto. Eppure è da oltre un anno che fiumi di persone pretendono di presentare le domande presso le nostre sedi".

“Reddito di cittadinanza, nessuna pratica”, Caf sotto assedio anche per l’Ape volontaria foto

Sindacati costretti ad una nota ufficiale anche nel comasco per dissipare eventuali dubbi. Le altre richieste di questi giorni agli uffici

di Marco Romualdi - 9 marzo 2018 -



A Como non è ancora successo, ma potrebbe accadere da un momento all’altro. E così – caso davvero unico – ecco che il Caf Unsic invia una nota ufficiale anche in redazione per spiegare cosa sta accadendo in questi giorni in varie parti d’Italia. E precisare che il reddito di cittadinanza non è previsto per ora, nè lo sarà a breve. Ma dal Caf arrivano anche precisazioni su altre richieste “stravaganti” ed una precisazione sull’Ape volontaria che potrebbe – questa sì – interessare anche diversi cittadini comaschi

Sta succedendo a Palermo, a Bari, a Napoli. E non solo. Presso almeno una decina di sedi Caf – sulle oltre duemila – del sindacato autonomo Unsic si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza. A Palermo, dove i numeri dei cittadini richiedenti informazioni sono stati più rilevanti, gli operatori sono stati costretti ad affiggere un cartello, scritto anche in lingua araba, spiegando l’inesistenza di una tale pratica. “Alcune persone si sono presentate addirittura con un finto modulo per tale richiesta e non sappiamo chi l’abbia messo in giro – spiega Totò Barone, responsabile del Caf.

“Occorre che si sciolga subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un ‘reddito universale’, ipotesi tanto affascinante quanto utopistica e accademica, che nessun paese al mondo pratica – spiega Domenico Mamone, presidente dell’Unsic, sindacato autonomo d’impresa. “In realtà, quello che serve e che si può fare è soltanto un reddito minimo ‘condizionato’, dove chi si trovi in dimostrato stato di bisogno si impegni a seguire corsi di formazione, a lavorare in forme di servizio civile, a accettare le proposte di lavoro offerte. Questo è quanto si fa in tutta Europa. In pratica, si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di inclusione, che già va in questa direzione: qui c’è uno spazio importante per i patronati, gli enti di formazione, le agenzie di collocamento pubbliche e private, e qui tutti possono fare la loro parte – conclude Mamone.

I problemi di informazioni fuorvianti e di richieste a volte paradossali in realtà sono continui presso i Caf. E le promesse politiche non sono esenti nell’alimentare il fenomeno. “Un caso abbastanza frequente in questi giorni è la richiesta di un bonus da 1.900 euro per single e vedovi – spiega ancora Mamone. “Tutto deriverebbe dalla promessa di un aumento dell’Anf, cioè dell’assegno per il nucleo familiare di 142 euro al mese. Qualcuno ha fatto i calcoli e si presentano ai Caf già con la richiesta annuale”. Un altro caso che segnalano dai Caf dell’Unsic e che ha interessato tutto il 2017 è quello dell’Ape volontaria. “Annunciata a fine 2016, in realtà non è ancora possibile presentare la domanda, ma solo, da un mese, richiedere il certificato del diritto. Eppure è da oltre un anno che fiumi di persone pretendono di presentare le domande presso le nostre sedi”.

“Dateci i moduli per il reddito di cittadinanza”, anche a Palermo centinaia di richieste ai Caf

09/03/2018

Non si ferma il fenomeno delle richieste di modulistica e informazioni per ottenere il reddito di cittadinanza. Anche questa mattina numerosi caf informano di essere stati contattati da cittadini che chiedono informazioni, altri che vogliono già addirittura i moduli da compilare e qualcuno che non accetta le spiegazioni fornite.

Ieri è successo in piazza Marina dove sono state un trentina le richieste fino a quando i responsabili del caf non hanno appeso un biglietto che recita “Qui non si fanno pratiche per il reddito di cittadinanza” (nella foto).

Questa mattina una quindicina di anziani si sono presentati a due Caf in zona via Montalbo. Sembra si tratti, per lo più delle stesse persone che non avendo ottenuto i moduli richiesti a un patronato si sono rivolti al secondo che sorge nella zona. La risposta è stata, naturalmente, la stessa.

Richieste sono arrivate anche a numerosi altri caf ma quasi sempre da parte di anziani e nei quartieri periferici e popolari della città di Palermo. Il fenomeno sta ancora in proporzioni gestibili. In media fra dieci e venti le richieste giornaliere ai caf interessati

“Non vogliamo lanciare allarmi – dice una dipendente di un Caf che preferisce restare anonima perchè non autorizzata dai suoi vertici a rilasciare interviste – desideriamo solo far sapere alla cittadinanza che è inutile chiedere informazioni adesso perchè non c’è ancora un governo insediato e dunque non ci può essere né un provvedimento né una comunicazione sul da farsi. Quando ci sarà saremo pronti a dare qualsiasi tipo di informazione”.

A far esplodere il fenomeno, secondo quanto raccontano le persone che si presentano a chiedere informazioni, sarebbe stata una fake news che gira sui social network. Qualcuno ha postato perfino un finto modulo di richiesta del reddito di cittadinanza su carta intestata Inps e con istruzioni precise. Bisognerebbe rivolgersi ai caf per ottenere certificazioni Isee e presentare la domanda prima che la legge venga pubblicata perchè, secondo queste false notizie che circolano sui social, il reddito avrebbe concesso in prima istanza solo a chi aveva già avanzato domanda precedentemente alla pubblicazione della legge.

Una notizia chiaramente falsa e costruita ad arte alla quale in moltissimi, per lo più anziani, hanno abboccato. Una vicenda simile si era registrata dopo l’annuncio del governo Renzi dell’intenzione di erogare le famose 80 euro. In quel caso il provvedimento fu assunto in busta paga ma nonostante ciò in un’prima fase ai Caf si recò in tanti a chiederne l’erogazione.

E sui social girano anche i moduli ‘burla’, palesemente contraffatti a scopo goliardico che però qualcuno sembra aver preso sul serio

Quale che sia la forma che il provvedimento assumerà bisognerà, innanzitutto, attendere la formazione di un governo, poi la fiducia, l’insediamento, i bilanci e, infine, la norma che introduca questo o altri regimi di assistenza sociale con i relativi termini di attuazione. Solo allora gli Enti che saranno incaricati potranno fornire qualsiasi tipo di spiegazione o modulistica attualmente inesistente come è normale che sia.

Reddito cittadinanza: ‘assalto’ anche ai Caf palermitani VIDEO

Gli operatori costretti a esporre un cartello in lingua italiana e araba: niente pratiche per il reddito di cittadinanza – Spuntano anche moduli finti

Giovanni Fava
Autore della news

Simona Ruffini
Autore del video

“In questo #CAF non si fanno pratiche per il #reddito di cittadinanza”: questo cartello, scritto anche in lingua araba, è stato esposto a Palermo, all’esterno del patronato Enasc. Troppe le persone che si sono presentate in questi giorni presso il centro di assistenza fiscale per chiedere informazioni sul reddito di cittadinanza, se non direttamente il modulo di richiesta per accedere a questa forma di assistenza al reddito, ancora non attiva.

“Non vi sono moduli per il reddito di cittadinanza perché non esiste”

Totò Barone, sindacalista di Asia (Alternativa sindacale autonoma), non usa mezzi termini: “Troppe persone, troppe richieste, ecco cosa siamo stati costretti a fare oggi grazie ai Cinque Stelle [VIDEO]”. “I primi si sono presentati subito dopo la tornata elettorale – aggiunge una sua collega – alcuni volevano informazioni, altri chiedevano direttamente i moduli da compilare per accedere al reddito di cittadinanza. Naturalmente abbiamo dovuto spiegare loro che questi moduli non esistono”.

Non tutti hanno creduto alla spiegazione

Sempre secondo la sindacalista, non tutti hanno creduto alle spiegazioni ricevute oppure non si sono accontentati della possibilità di accedere ad altre forme di sostegno al reddito: c’è stato chi si è rivolto ad altri Caf oppure è andato direttamente in Comune per avere altri chiarimenti.

“In tutto diverse decine di persone – ha proseguito la sindacalista – Per la maggioranza giovani, purtroppo ingenui o male informati. Ma in alcuni casi si sono presentate anche coppie, marito e moglie, convinte di poter accedere a una nuova forma di assistenza”.

Spuntano anche finti moduli di richiesta

Il patronato Enasc di Palermo si trova in piazza Marina, nel centro storico del capoluogo siciliano, dove è molto alta la percentuale di disoccupati e dove è anche significativa la presenza di cittadini extracomunitari. Totò Barone spiega: “E’ iniziato tutto mercoledì pomeriggio, si sono presentate persone che chiedevano i moduli per il reddito di cittadinanza. Tutto si basava sulla vittoria del Movimento Cinque Stelle alle elezioni, ‘Hanno vinto loro, adesso dateci i moduli’. A un certo punto alcuni sono arrivati con finti moduli di richiesta, già compilati: volevano registrarli. Non so da dove arrivino, ma è preoccupante, qualcuno mette in giro false notizie, oppure si diverte sulla pelle di persone che hanno davvero bisogno”.

Reddito di cittadinanza: per ora solo un’ipotesi

Per tutti la risposta è stata la stessa: in Italia non esiste il reddito di cittadinanza. Almeno per ora è solo un’ipotesi, inserita nel programma economico [VIDEO] del Movimento Cinque Stelle.

In estrema sintesi, sarebbe una forma di sostegno in favore di chi è disoccupato o ha redditi molto bassi. Nella proposta Cinque Stelle, gli importi previsti variano in base al nucleo familiare, alla presenza di figli e alla loro età: un single percepirebbe 780 euro al mese, una famiglia di quattro persone con figli di età superiore ai 14 anni 1.950 euro al mese. Sono previsti alcuni vincoli: bisogna dimostrare di cercare un lavoro per almeno due ore al giorno, seguire corsi di formazione e qualificazione. Al centri per l’impiego il compito di gestire le richieste, i corsi e proporre occupazioni a chi accedere alla forma di sostegno: il nuovo lavoro può essere rifiutato al massimo due volte, al terzo diniego si perde il diritto al reddito di cittadinanza.

I costi previdenziali sono decisamente alti: le stime del M5S sono sull’ordine dei 14 miliardi di euro all’anno, quelle dell’Inps arrivano a 29 miliardi di euro, almeno nella fase d’avvio. #elezioni politiche 2018



9 marzo 2018

Reddito di cittadinanza, in aumento le richieste

Nessuna bufala, come paventato da molti. Sta invece succedendo a Palermo, a Bari, a Napoli. E non solo. Secondo quanto riporta l'Unsic, sindacato autonomo d'impresa, presso almeno una decina di sedi Caf - sulle oltre duemila - del sindacato autonomo Unsic si sono verificati casi di richieste riguardanti il reddito di cittadinanza. A Palermo, dove i numeri dei cittadini richiedenti informazioni sono stati più rilevanti, gli operatori sono stati costretti ad affiggere un cartello, scritto anche in lingua araba, spiegando l'inesistenza di una tale pratica. "Alcune persone si sono presentate addirittura con un finto modulo per tale richiesta e non sappiamo chi l'abbia messo in giro" spiega Totò Barone, responsabile del Caf.

"Gigantesco equivoco". "Occorre che si scioglia subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un reddito universale, ipotesi tanto affascinante quanto utopistica e accademica, che nessun paese al mondo pratica", spiega Domenico Mamone, presidente dell'Unsic. "In realtà, quello che serve e che si può fare è soltanto un reddito minimo 'condizionato', dove chi si trovi in dimostrato stato di bisogno si impegni a seguire corsi di formazione, a lavorare in forme di servizio civile, a accettare le proposte di lavoro offerte. Questo è quanto si fa in tutta Europa. In pratica, si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di inclusione".

La richiesta. I problemi di informazioni fuorvianti e di richieste a volte paradossali in realtà sono continui presso i Caf. "Un caso abbastanza frequente in questi giorni è la richiesta di un bonus da 1.900 euro per single e vedovi" spiega ancora Mamone. "Tutto deriverebbe dalla promessa di un aumento dell'Anf, cioè dell'assegno per il nucleo familiare di 142 euro al mese. Qualcuno ha fatto i calcoli e si presentano ai Caf già con la richiesta annuale". Un altro caso che segnalano dai Caf dell'Unsic e che ha interessato tutto il 2017 è quello dell'Ape volontaria. "Annunciata a fine 2016, in realtà non è ancora possibile presentare la domanda, ma solo, da un mese, richiedere il certificato del diritto. Eppure e' da oltre un anno che fiumi di persone pretendono di presentare le domande presso le nostre sedi". Salvini. "Ho ben chiaro cosa proporremo noi, sicuramente non il reddito per chi sta a casa. Reddito è per chi crea e offre lavoro, noi non siamo per l'assistenza ma per la crescita", ha risposto intanto Matteo Salvini a chi gli chiedeva se la Lega, che ha annunciato una proposta in vista della preparazione del Def, potrebbe collaborare con il M5S.

MEDIASET

TGCOM 24

CAF, DOMANDE PER IL REDDITO DI CITTADINANZA E PER PRESUNTI AUMENTI DEGLI ASSEGNI FAMILIARI



9 marzo 2018

Sta succedendo a Palermo, a Bari, a Napoli. E non solo. Presso almeno una decina di sedi Caf, sulle oltre duemila, del sindacato autonomo Unsic si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza. A Palermo, dove i numeri dei cittadini richiedenti informazioni sono stati più rilevanti, gli operatori sono stati costretti ad affiggere un cartello, scritto anche in lingua araba, spiegando l'inesistenza di una tale pratica. "Alcune persone si sono presentate addirittura con un finto modulo per tale richiesta e non sappiamo chi l'abbia messo in giro", spiega Totò Barone, responsabile del Caf.

"Occorre che si scioglia subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un reddito universale, ipotesi tanto affascinante quanto utopistica e accademica, che nessun paese al mondo pratica", aggiunge Domenico Mamone, presidente dell'Unsic, sindacato autonomo d'impresa. "In realtà, quello che serve e che si può fare è soltanto un reddito minimo 'condizionato', dove chi si trovi in dimostrato stato di bisogno si impegni a seguire corsi di formazione, a lavorare in forme di servizio civile, a accettare le proposte di lavoro offerte. Questo è quanto si fa in tutta Europa. In pratica, si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di inclusione, che già va in questa direzione: qui c'è uno spazio importante per i patronati, gli enti di formazione, le agenzie di collocamento pubbliche e private, e qui tutti possono fare la loro parte", conclude Mamone.

I problemi di informazioni fuorvianti e di richieste a volte paradossali in realtà sono continui presso i Caf. E le promesse politiche non sono esenti nell'alimentare il fenomeno. "Un caso abbastanza frequente in questi giorni è la richiesta di un bonus da 1.900 euro per single e vedovi", precisa Mamone. "Tutto deriverebbe dalla promessa di un aumento dell'Anf, cioè dell'assegno per il nucleo familiare di 142 euro al mese. Qualcuno ha fatto i calcoli e si presentano ai Caf già con la richiesta annuale". Un altro caso che segnalano dai Caf dell'Unsic e che ha interessato tutto il 2017 è quello dell'Ape volontaria. "Annunciata a fine 2016, in realtà non è ancora possibile presentare la domanda, ma solo, da un mese, richiedere il certificato del diritto. Eppure è da oltre un anno che fiumi di persone pretendono di presentare le domande presso le nostre sedi".

I grillini smentiscono, sindacato conferma. Casi anche a Napoli e Palermo
Il M5S: è una bufala ma i fatti dimostrano il contrario.
Esplode il caso Bari. Uncis: file anche a Palermo e Napoli



Continua a far discutere, la notizia - pubblicata dalla Gazzetta l'8 marzo - con tanto di interviste e dichiarazione degli interessati, sulle richieste giunte ai Caf e allo sportello di Porta Futuro del Comune di Bari per avere informazioni su come ottenere il reddito di cittadinanza, la proposta avanzata in campagna elettorale dal M5S. La cui replica non si fa attendere.

«Da questa mattina in Puglia politici e giornali hanno lanciato una nuova bufala: fiumi di persone avrebbero preso d'assalto alcuni Caf e centri per l'impiego per richiedere il reddito di cittadinanza». Così sul blog delle stelle appare la controffensiva dei Cinque Stelle alle presunte code davanti agli sportelli per richiedere il reddito di cittadinanza, al centro del programma grillino ma ancora non diventato legge. «A lanciare l'allarme per primo il sindaco di Giovinazzo (Bari) - che ha appoggiato il Pd in campagna elettorale - che, commentando un articolo di una testata locale, ha parlato di «file davanti ai Caf della città». La notizia è stata poi ripresa da La Repubblica; che ha raccontato di «raffiche di richieste» anche per «Porta Futuro» il centro per l'impiego di Bari. Una follia generale - proseguono i grillini sul blog - che ci è apparsa quantomeno «sospetta ad appena 4 giorni dal voto, con un governo nemmeno insediatosi in attesa che si sblocchi la situazione tra le varie forze politiche e dunque nessuna possibilità di legiferare».

Ecco perché una delegazione di M5S si è recata sul posto. «Abbiamo dunque deciso di andare controllare la situazione in prima persona. Dopo aver girato alcuni Caf senza scorgere neanche lontani tentativi di «assalti», abbiamo deciso di recarci direttamente a «Porta Futuro». Ingresso vuoto - riporta il blog - corridoi vuoti. (dell'assalto e delle file interminabili mattutine, neanche un superstite)». A corredo del testo sul blog, anche le foto di quanto raccontato.

«Smettetela di offendere il popolo meridionale. Ci hanno votato perché al Sud c'è un'oppressione, c'è la mala sanità, la mala giustizia, non certo per le baggianate che stanno girando» esclama il senatore M5S Sergio Puglia commenta il caso. «La notizia è chiaramente una bufala», gli fa eco il deputato M5s Carlo Sibilìa. Ma da un altro fronte arrivano le conferme.

«Sta succedendo a Palermo, a Bari e a Napoli. E non solo. Presso almeno una decina di sedi Caf - sulle oltre duemila - del sindacato autonomo Uncis si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza». L'Uncis, sindacato autonomo d'impresa, prosegue riferendo che «a Palermo, dove i numeri dei cittadini richiedenti informazioni sono stati più rilevanti, gli operatori sono stati costretti ad affiggere un cartello, scritto anche in lingua araba, spiegando l'inesistenza di una tale pratica. Alcune persone - spiega Totò Barone, responsabile del Caf locale - si sono presentate addirittura con un finto modulo per tale richiesta». «Occorre che si scioglia subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un «reddito universale» - spiega Domenico Mamone, presidente dell'Uncis - semmai si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di inclusione».

Italia chiama Italia.it



Processione per richiedere reddito di cittadinanza, Di Maio: “Niente soldi a chi non fa nulla” [VIDEO]

Il capo politico del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio: “Non daremo soldi alle persone per stare sul divano”. Ma non è quel che dice Beppe Grillo... Intanto file per richiedere il reddito di cittadinanza anche in Molise

di Laura Neri - giovedì 15 marzo 2018

780 EURO AL MESE
(9.360 € ALL'ANNO)

LEGATO AL NUMERO DI COMPONENTI DEL NUCLEO FAMILIARE

NON È PIGNORABILE E NON È SOGGETTO A TASSAZIONE

#REDDITODICITTADINANZA 2 MOVIMENTO 5 STELLE PARLAMENTO

Durante una conferenza stampa Luigi Di Maio, capo politico del M5S, torna a parlare del tanto discusso reddito di cittadinanza. “Non è assistenzialismo”, sottolinea, assicurando che “nessuno potrà starsene sul divano a far nulla”.

“Non abbiamo intenzione di dare soldi alle persone per non fare nulla”, ha evidenziato Di Maio, per poi aggiungere: “Vogliamo uno Stato che, sul modello dei Paesi più liberali che ci sono in Europa, come il Regno Unito, sia in grado, quando un datore di lavoro licenzia una persona, di prendere quella persona, formarla e inserirla nuovamente nel mondo del lavoro”.

Le parole di Di Maio, tuttavia, contrastano con quelle di Beppe Grillo, che più volte ha ribadito che con il reddito di cittadinanza, visto come “diritto di nascita”, chi vorrà lavorare lo farà e chi invece non vorrà fare niente, “o magari vorrà fare il creativo”, lo potrà fare.

Intanto, dopo l'ottimo dei risultato ottenuto dal Movimento 5 Stelle alle elezioni, aumentano in giro per l'Italia, al Sud in particolare, le richieste per il reddito di cittadinanza. Dalla Puglia alla Calabria, dalla Sicilia alla Campania. Questa volta contagiato anche il Molise.

Maria Spano, responsabile del Caf 'Unsic' di Campobasso, ha pubblicato sulla pagina Facebook del Patronato 'EnAsc' un avviso. Eccolo.

“Date le numerose richieste pervenute alla sede di Campobasso, ci dispiace dovervi comunicare che attualmente non è disponibile alcun modulo inerente la richiesta per il reddito di cittadinanza e non conosciamo i criteri di attribuzione dello stesso. Qualora dovesse entrare in vigore ne daremo notizia”.

Tuttavia, a quanto pare l'avviso non è servito a molto. Come racconta la stessa Spano all'agenzia Ansa, “in tanti sono venuti a chiedere informazioni e la processione continua. In prevalenza sono persone che già usufruiscono delle agevolazioni e aiuti come il Patto sociale, ma ci sono anche diversi pensionati e questo è l'aspetto che spaventa di più”.

CRONACHE CAMPANIA

LE NOTIZIE IN TEMPO REALE DALLA CAMPANIA

www.cronachedellacampania.it/2018/03/reddito-cittadinanza-unsic-aumentano-pure-le-domande-per-gli-assegni/

Reddito di cittadinanza, Unsic: “Aumentano pure le domande per gli assegni”

Renato Pagano - 9 marzo 2018



Il reddito di cittadinanza, ma non solo. La confusione regna sovrana anche per quanto riguarda gli assegni per il nucleo familiare dei comuni. Secondo Domenico Mamone, presidente del sindacato autonomo d'impresa Unsic, un caso abbastanza frequente in questi giorni presso i Caf “è la richiesta di un bonus da 1.900 euro per single e vedovi. Tutto deriverebbe dalla promessa di un aumento dell'Anf, cioè dell'assegno per il nucleo familiare di 142 euro al mese. Qualcuno ha fatto i calcoli e si presentano ai Caf già con la richiesta annuale”.

Sul web ci sono in effetti diversi siti che a proposito degli assegni familiari, parlano già nel titolo di un “bonus di 1900 euro per single e vedovi”. Di qui, forse, la confusione di alcuni utenti. Quanto al reddito di cittadinanza alcune persone si sarebbero presentate nei Caf addirittura con un finto modulo per fare domanda. Si tratta in effetti di moduli che girano in rete anche se non è ben chiaro chi li abbia messi in circolazione. L'unica certezza è sono a tutti gli effetti falsi.

Presso almeno una decina di sedi Caf – sulle oltre duemila – del sindacato autonomo Unsic si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza.

“Occorre che si sciolga subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un 'reddito universale', ipotesi tanto affascinante quanto utopistica e accademica, che nessun paese al mondo pratica – spiega Mamone - In realtà, quello che serve e che si può fare è soltanto un reddito minimo 'condizionato', dove chi si trovi in dimostrato stato di bisogno si impegni a seguire corsi di formazione, a lavorare in forme di servizio civile, a accettare le proposte di lavoro offerte. Questo è quanto si fa in tutta Europa. In pratica, si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di inclusione, che già va in questa direzione: qui c'è uno spazio importante per i patronati, gli enti di formazione, le agenzie di collocamento pubbliche e private, e qui tutti possono fare la loro parte”.

TODAY

Bonus per single e non solo: le strane richieste nei Caf

La confusione regna sovrana anche per quanto riguarda gli assegni per il nucleo familiare

9 marzo 2018



Il reddito di cittadinanza, ma non solo. La confusione regna sovrana anche per quanto riguarda gli assegni per il nucleo familiare dei comuni. Secondo Domenico Mamone, presidente del sindacato autonomo d'impresa Unsic, un caso abbastanza frequente in questi giorni presso i Caf “è la richiesta di un bonus da 1.900 euro per single e vedovi. Tutto deriverebbe dalla promessa di un aumento dell'Anf, cioè dell'assegno per il nucleo familiare di 142 euro al mese. Qualcuno ha fatto i calcoli e si presentano ai Caf già con la richiesta annuale”.

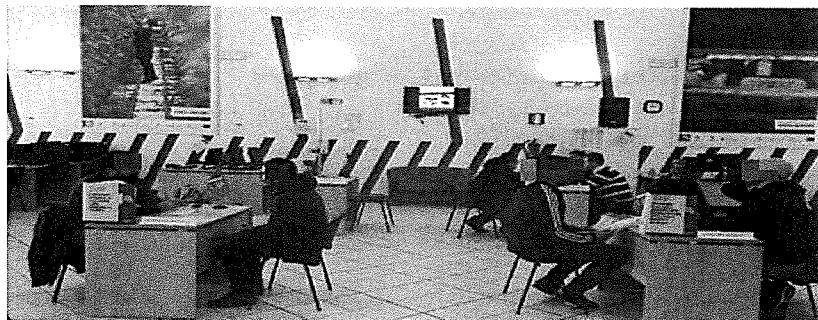
Sul web ci sono in effetti diversi siti che a proposito degli assegni familiari, parlano già nel titolo di un “bonus di 1900 euro per single e vedovi”. Di qui, forse, la confusione di alcuni utenti. Quanto al reddito di cittadinanza alcune persone si sarebbero presentate nei Caf addirittura con un finto modulo per fare domanda. Si tratta in effetti di moduli che girano in rete anche se non è ben chiaro chi li abbia messi in circolazione. L'unica certezza è sono a tutti gli effetti falsi.

Presso almeno una decina di sedi Caf – sulle oltre duemila – del sindacato autonomo Unsic si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza.

“Occorre che si scioglia subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un 'reddito universale', ipotesi tanto affascinante quanto utopistica e accademica, che nessun paese al mondo pratica – spiega Mamone - In realtà, quello che serve e che si può fare è soltanto un reddito minimo 'condizionato', dove chi si trovi in dimostrato stato di bisogno si impegni a seguire corsi di formazione, a lavorare in forme di servizio civile, a accettare le proposte di lavoro offerte. Questo è quanto si fa in tutta Europa. In pratica, si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di Inclusion, che già va in questa direzione: qui c'è uno spazio importante per i patronati, gli enti di formazione, le agenzie di collocamento pubbliche e private, e qui tutti possono fare la loro parte”.

ilSicilia.it

La gente vuole il reddito di cittadinanza e a Palermo i Caf costretti ad affiggere cartelli per smentire



La sede di Porta Futuro a Bari

di NICOLA FUNARO - 9 marzo 2018

“Sta succedendo a Palermo, a Bari e a Napoli. E non solo. Presso almeno una decina di sedi Caf – sulle oltre duemila – del sindacato autonomo Unsic si sono verificati casi di richieste riguardanti il tema del reddito di cittadinanza. A Palermo, dove i numeri dei cittadini richiedenti informazioni sono stati più rilevanti, gli operatori sono stati costretti ad affiggere un cartello, scritto anche in lingua araba, spiegando l’inesistenza di una tale pratica”. E’ quanto si legge in una nota dell’Unsic, sindacato autonomo d’impresa.

“Alcune persone – spiega Totò Barone, responsabile del Caf – si sono presentate addirittura con un finto modulo per tale richiesta e non sappiamo chi l’abbia messo in giro”.

“Occorre che si sciolga subito un gigantesco equivoco attorno al reddito di cittadinanza: è evidente che non potrà essere un ‘reddito universale’, ipotesi tanto affascinante quanto utopistica e accademica, che nessun paese al mondo pratica – aggiunge Domenico Mamone, presidente dell’Unsic, sindacato autonomo d’impresa -. In realtà, quello che serve e che si può fare è soltanto un reddito minimo ‘condizionato’, dove chi si trovi in dimostrato stato di bisogno si impegni a seguire corsi di formazione, a lavorare in forme di servizio civile, a accettare le proposte di lavoro offerte. Questo è quanto si fa in tutta Europa. In pratica, si può estendere e rafforzare il nuovo strumento del Reddito di inclusione, che già va in questa direzione: qui c’è uno spazio importante per i patronati, gli enti di formazione, le agenzie di collocamento pubbliche e private, e qui tutti possono fare la loro parte”. Inoltre, “un caso abbastanza frequente in questi giorni è la richiesta di un bonus da 1.900 euro per single e vedovi – rende noto ancora Mamone -. Tutto deriverebbe dalla promessa di un aumento dell’Anf, cioè dell’assegno per il nucleo familiare di 142 euro al mese. Qualcuno ha fatto i calcoli e si presentano ai Caf già con la richiesta annuale”.

Un altro caso che segnalano dai Caf dell’Unsic e che ha interessato tutto il 2017 è quello dell’Ape volontaria. “Annunciata a fine 2016, in realtà non è ancora possibile presentare la domanda, ma solo, da un mese, richiedere il certificato del diritto – spiegano -. Eppure è da oltre un anno che fiumi di persone pretendono di presentare le domande presso le nostre sedi”.

Anche a Catania stessa storia

E anche a Catania si sarebbero verificati episodi analoghi, con persone che si sono rivolte ai Caf e al Comune per chiedere delucidazioni su come ottenere il bonus promesso dal candidato premier 5 Stelle Di Maio.

“Alcune persone si sono presentate ai Caf chiedendo di avere i moduli per il Reddito di cittadinanza promesso dal M5S: è stato spiegato loro che avrebbero potuto fruire invece del Reddito di inclusione, misura di contrasto alla povertà messa a punto dal governo Gentiloni, per la quale, grazie alla task force che abbiamo varato, sono state già presentate 6.500 domande”.

Lo dice l’assessore al Welfare del comune di Catania, Fortunato Parisi, sottolineando che “questo strumento, operativo dal prossimo luglio, prevede sia un beneficio economico mensile fino a un massimo di 540 euro pagato attraverso una Carta di pagamento elettronica, sia un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa per singoli e famiglie. Così come per il Reddito di cittadinanza è condizionato all’accettazione di percorsi di formazione e all’accettazione delle eventuali proposte di lavoro”.

Scuola, i libri si aggiornano e Dante e Manzoni finiscono al macero

12 settembre 2018

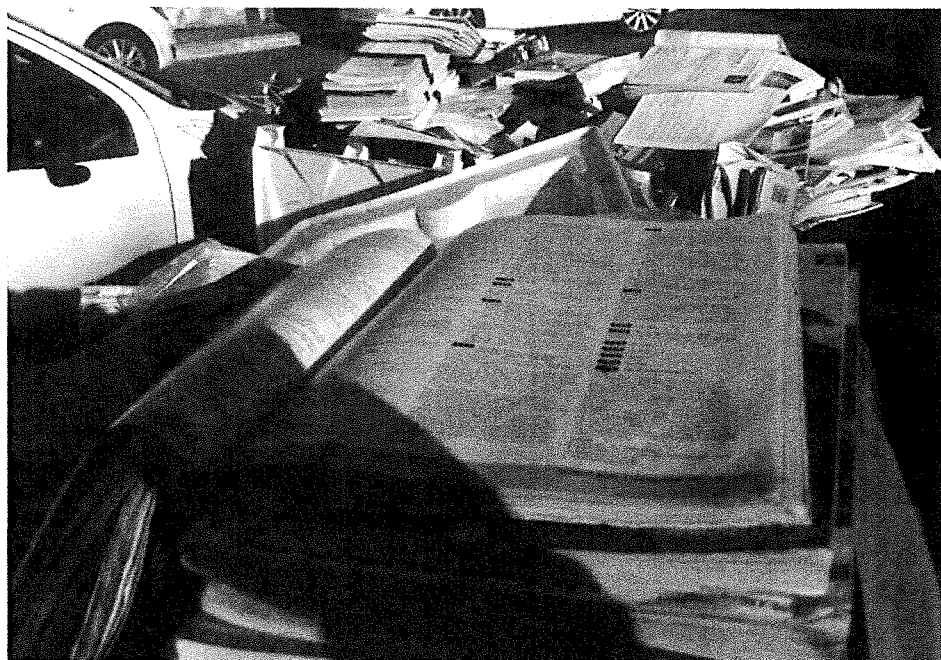
Montagne di libri quotidianamente gettati nei cassonetti. Compresi “I Promessi sposi” di Manzoni e “La Divina commedia” di Dante Alighieri. Altri, a centinaia, finiscono in furgoni come carta utile per essere riciclata. Succede ogni giorno a Roma a ridosso dei mercati di compravendita dei testi scolastici usati. Ad esempio in quello di via dei Colli Albani, animato da una dozzina di commercianti ambulanti specializzati nel settore.

La denuncia da parte dell’Unsic

A denunciare e ad immortalare il non esaltante spettacolo di centinaia di libri che finiscono nei secchioni insieme ad avanzi di cibo o a vecchie cassette per la frutta è un sindacato datoriale, l’Unsic, con oltre duemila Caf in tutta Italia.

“Alle radici del fenomeno c’è il continuo aggiornamento delle edizioni dei libri e dei dizionari scolastici – spiega Giampiero Castellotti, responsabile della comunicazione del sindacato. “Le famiglie si presentano al mercatino per provare a vendere i testi dello scorso anno, ma questi spesso sono già fuori commercio – continua. “Per non portarsi dietro un peso amaramente senza valore commerciale, i più si disfano in questo modo non solo dei libri scolastici fuori commercio, ma anche di atlanti, vocabolari, testi greci e latini, persino di volumi classici della letteratura, compresi ‘I Promessi sposi’ o ‘La Divina commedia’ non più accettati dai docenti perché privi, ad esempio, del cd allegato con la nuova edizione”.

Il sindacato avanza una semplice proposta per evitare che ciò si ripeta: un grande contenitore raccogli-libri fornito dall’Ama e l’offerta del prezioso carico a biblioteche disponibili. Soprattutto quelle, specie nel Mezzogiorno, che non hanno più fondi per comprarne di nuovi.



13 settembre 2018

Roma: anche Dante e Manzoni finiscono al macero

A denunciare e ad immortalare il non esaltante spettacolo di centinaia di libri che finiscono nei secchioni insieme ad avanzi di cibo o a vecchie cassette per la frutta è un sindacato datoriale, l'Unsic, con oltre duemila Caf in tutta Italia.



Montagne di libri quotidianamente gettati nei cassonetti. Compresi "I Promessi sposi" di Manzoni e "La Divina commedia" di Dante Alighieri. Altri, a centinaia, finiscono in furgoni come carta utile per essere riciclata. Succede ogni giorno a Roma a ridosso dei mercati di compravendita dei testi scolastici usati. Ad esempio in quello di via dei Colli Albani, animato da una dozzina di commercianti ambulanti specializzati nel settore.

A denunciare e ad immortalare il non esaltante spettacolo di centinaia di libri che finiscono nei secchioni insieme ad avanzi di cibo o a vecchie cassette per la frutta è un sindacato datoriale, l'Unsic, con oltre duemila Caf in tutta Italia.

"Alle radici del fenomeno c'è il continuo aggiornamento delle edizioni dei libri e dei dizionari scolastici - spiega Giampiero Castellotti, responsabile della comunicazione del sindacato. "Le famiglie si presentano al mercatino per provare a vendere i testi dello scorso anno, ma questi spesso sono già fuori commercio - continua. "Per non portarsi dietro un peso amaramente senza valore commerciale, i più si disfano in questo modo non solo dei libri scolastici fuori commercio, ma anche di atlanti, vocabolari, testi greci e latini, persino di volumi classici della letteratura, compresi 'I Promessi sposi' o 'La Divina commedia' non più accettati dai docenti perché privi, ad esempio, del cd allegato con la nuova edizione".

Il sindacato avanza una semplice proposta per evitare che ciò si ripeta: un grande contenitore raccogli-libri fornito dall'Ama e l'offerta del prezioso carico a biblioteche disponibili. Soprattutto quelle, specie nel Mezzogiorno, che non hanno più fondi per comprarne di nuovi.

agenzia **DIRE** agenzia di stampa quotidiana

SCUOLA. ANNO NUOVO, LIBRI NUOVI: L'USATO FINISCE AL MACERO

(DIRE) Roma, 13 set. - Con l'inizio del nuovo anno scolastico, torna a riproporsi la caccia all'ultima edizione dei testi scolastici. Un aggiornamento continuo che porta al macero anche libri ancora nuovi. È quello che emerge dall'inchiesta dell'Unsic, l'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori.

Come mostrano le fotografie scattate dai volontari dell'associazione, sono centinaia i testi riversati nei cassonetti dei rifiuti a ridosso dei mercati dell'usato. È quello che succede ogni giorno a Roma, nei giorni che precedono l'apertura delle scuole, vicino ai banchi di compravendita dei testi scolastici. In Via dei Colli Albani, dove i commercianti ambulanti di libri acquistano e rivendono testi scolastici, le opere di Dante e Manzoni finiscono nei cassonetti accanto ad avanzi di cibo e vecchie cassette per la frutta.

"Alle radici del fenomeno c'è il continuo aggiornamento delle edizioni dei libri e dei dizionari scolastici - spiega Giampiero Castellotti, responsabile della comunicazione del sindacato - Le famiglie si presentano al mercatino per provare a vendere i testi dello scorso anno, ma questi spesso sono già fuori commercio, e per non riportarsi dietro un peso inutile, se ne disfano". Non solo testi scolastici fuori commercio, ad essere cestinati sono anche atlanti, vocabolari, testi greci e latini, e volumi classici della letteratura, come 'I Promessi sposi' o 'La Divina commedia'. Libri ancora in buone condizioni, ma non più accettati dai docenti perché spesso privi dei cd allegati con la nuova edizione.

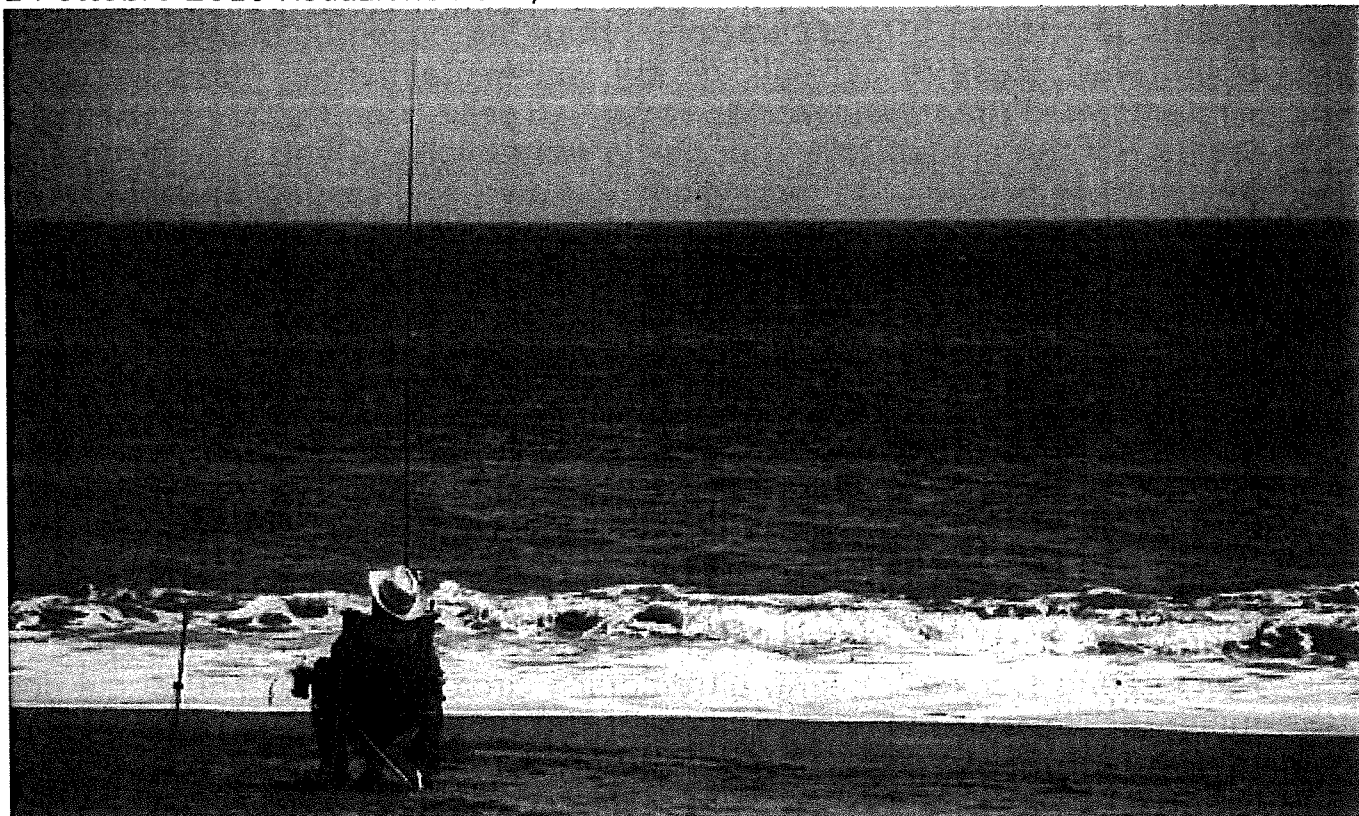
È per questa ragione che l'Unsic ha avanzato la proposta di realizzare un grande contenitore raccogli-libri fornito dall'Ama, cui potranno attingere tutte le biblioteche che ne avranno bisogno, specie quelle del Mezzogiorno.

(Red/Dire)

Da BUONGIORNO SLOVACCHIA

Previdenza italiana, il censimento dei pensionati all'estero

24 ottobre 2018 Redazione Italia, Italians 0



ROMA - focus\ aise\ - È iniziata il 15 ottobre scorso la **seconda campagna di certificazione dell'esistenza in vita 2018** che coinvolgerà i **pensionati italiani** residenti in **Europa e Africa**. **Citibank**, l'istituto che dal 2012 si occupa del pagamento delle pensioni all'estero per conto dell'**Inps**, ha iniziato ad inviare i moduli agli anziani connazionali che dovranno rinviarli entro il termine prescritto per continuare a percepire la pensione. Nel dare annuncio della nuova campagna, Citi precisa anche che "a seconda delle circostanze, alcuni pensionati potrebbero in ogni caso venire esclusi dalla campagna di certificazione dell'esistenza in vita 2018, su indicazione di INPS". I pensionati residenti nei Paesi non coinvolti in questa fase verranno inclusi nella successiva campagna di esistenza in vita che inizierà nel primo trimestre del 2019.

In tema di previdenza però questa settimana è arrivata anche la denuncia del **Coordinamento Esteri della Confsal Unsa**, che ha portato all'attenzione della Farnesina la **doppia imposizione fiscale** che grava sui **dipendenti del Ministero in Danimarca**. "Di fronte alla totale disattenzione italiana, le autorità fiscali danesi hanno mano libera sull'interpretazione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e il Regno di Danimarca, stipulata proprio per evitare la doppia imposizione fiscale. Naturalmente ci vorrebbe qualcuno che facesse rispettare i patti".

Al contrario l'Italia è riuscita a farsi valere in **Svizzera**, dove lo scorso 30 settembre è scaduto l'ultimo termine per la presentazione delle **autodenunce fiscali** da parte di coloro che, residenti nella Confederazione, avevano nascosto al fisco elvetico il possesso beni mobili (conti finanziari e assicurazioni vita) ed eventualmente proprietà immobiliari (case e terreni) di cui, incidentalmente, fosse venuta a conoscenza l'Amministrazione Federale delle Contribuzioni (AFC). La stessa AFC ha comunicato che, per la prima volta, a fine settembre è già avvenuto lo scambio di informazioni relative a circa due milioni di conti finanziari.

Se si parla di previdenza non si può non considerare il lavoro silenzioso che tanti patronati italiani svolgono all'estero. Come l'**Enasc**, l'Ente nazionale di assistenza sociale ai cittadini, il patronato promosso dall'**Unsic** che già conta su seicento sedi in Italia, tredici all'estero ed è pronto a sbarcare a Londra. L'annuncio viene da **Domenico Mamone**, 45 anni, calabrese, presidente dell'Unsic, che questo fine settimana si è recato nella capitale inglese per inaugurare il quattordicesimo ufficio estero dell'organizzazione con sede centrale a Roma. A Londra mamone ha incontrato la comunità italiana, che oggi conta oltre 700mila connazionali nel Regno Unito, di cui circa 315mila registrati all'Aire. Lo scorso anno si sono trasferiti oltremarina circa 51mila italiani, di cui poco meno di 25mila neoiscritti all'Aire. Tra le professionalità italiane più presenti nel Regno Unito, secondo i dati del Migrant Advisory Committee del governo, ci sono i dottori e gli infermieri: oltre un migliaio i primi, circa 2.900 i secondi.

Infine si registra un successo italiano in Europa. **Agostino Siciliano**, segretario nazionale della Uil Pensionati e già componente della direzione Ferpa, durante l'ottavo **Congresso Ferpa** che si è tenuto a Bruxelles è stato eletto all'unanimità **segretario generale** della Federazione europea dei pensionati e delle persone anziane.

LA 7



6 Nov. 2018

AGRIGENTO OGGI IT

Presidente UNSIC: la questione meridionale è più attuale che mai

di Giuseppe Tarallo
21 dicembre 2018

Domenico Mamone, Presidente dell'Unione Nazionale Sindacale Imprenditori e Coltivatori, è fermamente convinto che il Meridione non possa essere relegato al semplice ruolo di “eterna zavorra” a causa della forte richiesta del Reddito di Cittadinanza.

Il Reddito di Cittadinanza è attualmente sulla bocca di tutti: Ministri, Presidente del Consiglio, cittadini e specialmente...meridionali. O almeno questo è il messaggio mediatico che da alcuni mesi è stato fatto passare incessantemente. Come se gli unici realmente interessati al Reddito di Cittadinanza fossero i soli abitanti del sud Italia che passano sempre per disoccupati volontari. Ma Domenico Mamone, Presidente dell'UNSIC non ci sta e replica così:

” Un’istanza del genere – da sussistenza – finisce per relegare il nostro Sud al ruolo di eterna zavorra”. Invece “le nostre regioni meridionali non possono essere ingessate da azioni compassionevoli e scriteriate di governo per fidelizzare il consenso. Il nostro Mezzogiorno non ha bisogno di pretestuosa assistenza che è l’antitesi della crescita e dell’evoluzione”.

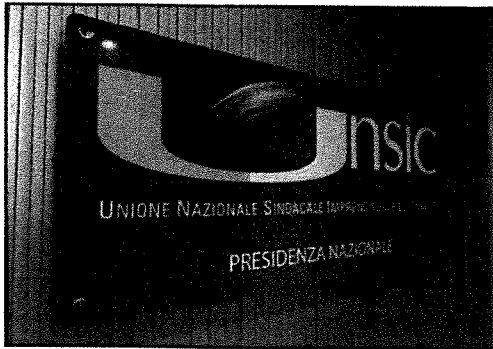
Anzi, Mamone è convinto che il futuro è in mano proprio al sud Italia e per fortuna ci sono diversi casi emblematici che fanno ben sperare. Al sud ci sono molte persone capaci accompagnate da altrettante persone con le giuste conoscenze e la voglia di fare. Ed è qui che si deve puntare, è qui che si devono fare i giusti e mirati investimenti.

Mamone fa un esempio emblematico:

“L’esperienza di Matera, che tra qualche settimana diventerà capitale europea della cultura grazie ad un impeccabile lavoro preparatorio che ha spinto la città della Basilicata a conquistare per anni il primato del maggiore incremento di presenze turistiche. Tra l’altro proprio la provincia lucana sta diventando uno dei più interessanti laboratori d’innovazione, non a caso scelta dalla Huawei per sperimentare la tecnologia 5G”.

È necessario credere nel Mezzogiorno perché è qui che si giocherà la partita più importante per il futuro di tutta l’Italia.

Mamone (UNSIK): “La questione meridionale... non è solo reddito di cittadinanza”



La questione meridionale non può essere emarginata al solo tema del reddito di cittadinanza. Occorrono ben altre risposte, più specifiche e articolate, ai tanti problemi vecchi e nuovi che affliggono il nostro Mezzogiorno”. E’ quanto afferma Domenico Mamone, presidente dell’Unsic, il sindacato datoriale con 2.100 Caf e 550 patronati in tutta Italia. Il sindacalista evidenzia come l’unico messaggio mediatico passato incessantemente in questi ultimi mesi come richiesta dei cittadini meridionali sia il reddito di cittadinanza.

“Un’istanza del genere – da sussistenza – finisce per relegare il nostro Sud al ruolo di eterna zavorra”. Invece “le nostre regioni meridionali non possono essere ingessate da azioni compassionevoli e scriteriate di governo per fidelizzare il consenso. Il nostro Mezzogiorno non ha bisogno di pretestuosa assistenza che è l’antitesi della crescita e dell’evoluzione”.

Mamone è convinto che il Sud rappresenta il nostro futuro. E cita casi emblematici che fanno ben sperare, come l’esperienza di Matera, che tra qualche settimana diventerà capitale europea della cultura “grazie ad un impeccabile lavoro preparatorio che ha spinto la città della Basilicata a conquistare per anni il primato del maggiore incremento di presenze turistiche. Tra l’altro proprio la provincia lucana sta diventando uno dei più interessanti laboratori d’innovazione, non a caso scelta dalla Huawei per sperimentare la tecnologia 5G”.

Il presidente dell’Unsic è quindi convinto che il Mezzogiorno necessiti di investimenti mirati sulle capacità delle persone. “Ha bisogno che venga esaltato un patrimonio di valori quali la resilienza, cioè la capacità di adattarsi al cambiamento, la creatività, la passione, l’estro, un capitale umano da spendere in una mondializzazione che sta trasformando rapidamente il pianeta; esige politiche svincolate dai chiusi apparati di conoscenze, che spesso sfociano nella burocrazia e nel malaffare, mentre, viceversa, andrebbero caratterizzate da competenza e meritocrazia, in grado quindi di fare rete, di promuovere la coesione, di saper intercettare e spendere i fondi pubblici, di assicurare sostegno alle vere eccellenze dei territori, da quelle del settore agroalimentare a quelle della ricettività turistica”.

Conclude Mamone: Tutto ciò conferma come la questione meridionale sia più viva che mai e proprio qui vanno concentrate le politiche più discontinue con il passato, quindi coraggiose e lungimiranti. Perché proprio nel Sud si giocherà la partita più importante per il futuro del nostro Paese”.



UFFICIO COLLETTIVAZIONE

RASSEGNA STAMPA 2018

